Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 46

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 23 febbraio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 3.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 3 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 0-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-423

GLI "U. BOOT„ ALL'ASSALTO NELLA TEMPESTA

Altre quindici navi avversarie colate a picco

NEL SETTORE TUNISINO

Nuove posizioni conquistate dalle truppe dell'Asse

Convoglio nemico attaccato con successo da nostri aerosiluranti a nord della costa algerina

Bollettino n. 1002

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte tunisino, si è svolto un combattimento fra carri armati, nel quale nostre unità corazzate, appoggiate dalla Aviazione, con immediato contrattacco, hanno frustrato l'azione nemica.

Nostri velivoli si sono portati su Tripoli di Siria e Beirut, bombardando depositi e raffinerie di petrolio.

Aerei avversari hanno sganciato bombe su Napoli, causando danni non gravi ad edifici civili; tra la popolazione civile sono stati finora accertati 119 morti e 332 feriti.

Altra incursione ha avuto luogo su Palermo: pochi feriti. Quattro velivoli attaccanti, colpiti dal tiro delle artiglierie contraeree italiane e germaniche, precipitavano: due in mare, uno ad 11 chilometri da Palermo ed il quarto in località Brancaccio.

Inoltre, sono state sganciate alcune bombe in Calabria, sulle località di Amantea, Gioia Tauro e Cittanova. Alcune vittime fra la popolazione civile.

Due aerei risultano pure distrutti dalle batterie della difesa mentre sorvolavano Porto Empedocle.

Bollettino n. 1003

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia le forze dell'Asse hanno conquistato nel settore centrale altre posizioni. Alcune diecine di carri armati risultano distrutte; sono stati presi numerosi prigionieri.

L'Aviazione italo-germanica ha intensamente agito sulle retrovie avversarie e abbattuto in combattimento tre aerei. Un altro apparecchio è stato distrutto dalle artiglierie contraeree. Dalle operazioni degli ultimi due giorni tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Su varie località della Sicilia, della Calabria e del Salernitano, aerei nemici hanno ieri sganciato bombe. Un treno-ospedale, tra Gabella e Strongoli (Catanzaro), ed altri convogli ferroviari e stazioni, sono stati pure mitragliati. Segnalati complessivamente un morto e undici feriti; danni non rilevanti.

Dal tiro delle batterie della difesa venivano abbattuti quattro velivoli, tre su Trapani, caduti uno nei pressi di Villa Nasi, uno presso Levanto e uno a levante di Favignana; uno a Catanzaro Marina, inabissatosi in mare in vicinanza della costa.

Questa notte nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio nemico a nord della costa algerina, affondando un piroscafo e colpendo con siluro altri due mercantili.

La morte del gen. Enrico Pezzi sul fronte russo

Il Generale di Brigata aerea Enrico Pezzi, comandante dell'Aviazione italiana operante sul fronte russo non è rientrato alla base da un'azione di guerra.

Il generale di brigata aerea Enrico Pezzi era nato nel 1897 a Colle Vecchio (Rieti), entrò nel collegio militare di Roma a soli 17 anni. Ottenne dopo un corso di circa 3 anni la nomina di sottotenente di artiglieria. Con questo grado prese parte alla guerra 1914-18, nel dopoguerra e precisamente il 20 luglio 1923 fu ammesso a frequentare col grado di tenente un corso di osservazione aerea.

Quale osservatore fu destinato in Tripolitania dove si distinse in maniera particolare contro i ribelli. Il suo comportamento gli valse la concessione di quattro encomi, di una croce di guerra sul campo e di una medaglia d'argento al V. M., ottenuta con una splendida motivazione.

Passato frattanto nei ruoli della R. Aeronautica fu promosso capitano nel 1926 ed iniziò nello stesso anno un corso di pilotaggio al termine del quale fu nominato pilota militare.

Prestò servizio presso reparti da caccia e di ricognizione ottenendo nuovi encomi. Nel 1936 già tenente colonnello fu destinato in Africa orientale, dove conquistò in azione una seconda medaglia d'argento al V. M. Rientrato in Patria assieme al Comando di uno stormo da osservazione aerea e nel 1938 fu nominato colonnello per meriti di guerra.

Partito volontario per la Spagna guidò i suoi reparti in difficili condizioni e fu decorato da una terza medaglia d'argento al V. M. Nella prima fase dell'attuale conflitto, quale comandante di uno stormo da combattimento operante sul Mediterraneo si distinse ancora in combattimento e fu ancora una volta decorato al V. M.

Nel febbraio 1942 fu promosso generale ed inviato a comandare i reparti aerei italiani operanti in Russia, per quella lotta antibolscevica che con fede purissima aveva iniziato con i primi squadristi italiani.

Era decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, della croce di ferro tedesca di prima classe e del grande «ufficialato della corona di Romania con spade».

L'ultimo volo

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE DELL'EST.

Di Pezzi ve ne erano due. Non so dire se fossero anche gemelli. So che nel novembre 1940 erano pari grado. Uno si chiamava Enrico, l'altro si chiamava Mario. Erano figli di un generale. In casa Pezzi c'era il signor Generale, poi ci fu il signor Colonnello Enrico ed il signor Colonnello Mario. Immagino che fra i due fratelli ci fosse una specie di gara a chi saliva più in alto. Durante l'infanzia la vinse Enrico arrampicandosi sul più alto cornicione della casa a dimostrare palesemente la sua vocazione d'aviatore. Poi la vinse Mario guadagnando il primato mondiale d'alta quota (fu nel '39 mi pare ed i metri furono oltre 14 mila, ma potrei ingannarmi). Poi la vinse ancora Enrico diventando prima dell'altro Colonnello. Poi venne la guerra ed i due fratelli andarono a fare il loro dovere di soldati. Mario attaccava la base navale di Aden guidando il suo stormo da Diredaua. Enrico attaccava Alessandria guidando il suo stormo dalla Marmarica.

Il signor Colonnello Mario l'ho incontrato nel novembre '40 a Diredaua nel bar del Circolo ufficiali. Era un uomo asciutto, freddo; meraviglioso pilota, audace per calcolo. Casa fa mio fratello? Mi domandò, sapendo che venivo dalla Marmarica «Bombarda Alessandria d'Egitto, suppongo». «Non meglio di quello ch'io bombardi la base di Aden, spero». «Eh...!» — feci io imbarazzato perché non sapevo indovinare in quei freddi occhi la natura dei sentimenti — «però li bombarda bene...» Il Colonnello Mario guardò corrucciato per terra e poi disse: «Domani verrai a vedere come io bombardo Aden». Infine per consolarmi m'offrì un vermut. Un mese dopo ero a Bengasi nel corridoio dell'aero-base, incontrai il signor Colonnello Enrico: mi diede una manata sulle spalle da storpiarmi perché quanto l'altro era freddo e calcolatore questi era cordiale ed espansivo «Cosa fa mio fratello?» mi domandò. «Bombarda Aden, suppongo» dissi. «Non meglio di quello che io bombardi Alessandria» disse il colonnello Enrico. «Eh...» feci io imbarazzato. Ma non aggiunsi «però la bombarda bene» come sarebbe stato onesto, per timore di nuovi insulti.

Mario ebbe gran parte nelle operazioni del Somaliland poi rimase laggiù con gli altri nostri soldati.

Fu in Russia che incontrai un'altra volta Enrico. Il signor Colonnello era diventato signor Generale e comandava l'Aviazione italiana nel fronte orientale. «Mario è prigioniero degli inglesi» — mi disse una sera «chissà come sarà immalinconito ora che non può più volare».

Sotto l'apparente rivalità che trovava conferma negli opposti caratteri quei due fratelli si volevano un bene dell'anima. Dire che l'Aviazione del fronte orientale l'ha comandata bene è dire poco, ma io non lo dirò neppure perché non è di mia competenza. I suoi piloti ed i suoi aviatori gli volevano bene e non soltanto perché sapeva comandare ma perché aveva un cuore grande come una casa. Chiunque possiate interrogare dei soldati che furono con lui sul fronte orientale tutti diranno come prima cosa che venga loro alla mente «Il Generale Pezzi era trascinatore». Un uomo trascina un altro uomo quando paga di persona, quando agisce rettamente ed in semplicità; ma soprattutto quando l'altro uomo, quello che deve ubbidire sente vibrare attraverso la scabre superfici del comando un cuore privo di egoismo, generoso, che agisce per nobili impulsi. Il Generale Pezzi, siccome sapeva d'avere un cuore fatto in quel modo, tentava di imporsi una maschera di durezza. Ed infatti in quella che era la sua funzione di comando non mollava di un capello. «Io sono un soldato», soleva dire, e questa formula era per lui la chiave arcana di tutte le cose. «Io sono un soldato» diceva a rapporto quando voleva scusarsi, per un pudore tutto latino, delle sue parole troppo scarne e disadorne.

«Io sono un soldato» diceva quando domandava ai suoi uomini il massimo sforzo, quando conferiva una decorazione, quando infliggeva un rimprovero, quando voleva mascherare la commozione del suo spirito. Quelle quattro parole erano la giustificazione dell'impulso degno dei suoi atti. (Una sera mi raccontò di quando era tornato a casa in licenza per brevi giorni a salutare la moglie e la figlia. A casa non ci la moglie e la figlia.

(Continua in IVª pagina)

Spudorato servilismo di Londra verso Mosca

Oratori ufficiali esaltano l'Esercito rosso nel suo XXV anniversario

LISBONA, 22.

Durante le manifestazioni filo-bolsceviche sono stati pronunciati discorsi e scambiati messaggi tra personalità rappresentative della Gran Bretagna e della Unione Sovietica.

Tra le altre concioni ufficiali, notevole è stata quella che sir Stafford Cripps ha tenuto a Sheffield. Dopo fatta l'esaltazione dell'esercito rosso, l'oratore non ha potuto fare a meno di deplorare che «dai sovietici non è sempre compresa in tutto il suo valore la brillante impresa che mena ai porti russi, impresa che costituisce un formidabile sforzo di guerra».

Quindi, come per addolcire la deplorazione, ha concluso affermando che in Inghilterra «non esistono più dubbi nè riserve mentali sulla completa ed amichevole associazione della Gran Bretagna con il popolo sovietico, nel grande periodo di formazione che seguirà a questa guerra».

Dal canto suo Stalin ha inviato a Londra un messaggio in cui è detto: «Questa manifestazione di sentimenti amichevoli del popolo britannico per l'esercito del popolo sovietico rinforza la nostra fiducia che è prossimo il momento in cui le forze armate dei nostri paesi schiaccieranno, con operazioni offensive combinate, il nostro comune nemico».

Davvero Stalin ha dimostrato di non avere riserve mentali, nemmeno nei riguardi della brillante impresa della marina britannica sbandierata da Cripps, poiché l'accenno alle operazioni offensive combinate dalle forze armate dei due paesi, costituisce un chiarissimo inequivocabile invito alla Gran Bretagna di effettive ed attuali imprese di guerra.

Centotremila tonnellate di naviglio in fondo al mare

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 22.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

«Malgrado le più violente tempeste e la pessima visibilità i sottomarini tedeschi hanno continuato la lotta contro la navigazione nemica ed hanno affondato, in Atlantico e nel Mediterraneo davanti alle coste dell'Africa settentrionale, 15 navi da trasporto per un totale di 103 mila tonnellate nonché una corvetta, una nave scorta, una nave vedetta e 4 velieri da trasporto che navigavano in convogli fortemente scortati.

Un'altra nave da trasporto è stata colata a picco con siluri».

A proposito dell'affondamento di 15 navi, di una corvetta, di una nave scorta e di una vedetta nonché di 4 velieri da carico di cui fa oggi notizia l'odierno bollettino straordinario delle Forze Armate tedesche si apprendono da fonte competente alcuni particolari.

Le avverse condizioni atmosferiche già registrate nel decorso del mese di dicembre e di gennaio sono rimaste invariate nell'Oceano Atlantico rendendo quanto mai difficile l'attività d'attacco dei sommergibili germanici. Con le pessime condizioni del mare sconvolto da violentissimi fortunali, [illegible] corso infatti, ad ostacolare l'azione delle unità subacquee tedesche le condizioni di visibilità pressoché negative, tali difficoltà per altro si riflettono anche sul normale svolgimento della navigazione mercantile nemica il cui ritmo a causa di ciò si è sensibilmente diminuito.

Tanto più significativi pertanto sono i successi che i sottomarini germanici conseguono riuscendo a colare a picco numerose navi facenti parte di convogli alla cui scorta in generale sono addetti incrociatori, cacciatorpediniere, corvette e reparti dell'Aviazione.

Anche gli Inglesi hanno constatato che il sistema dei convogli ha dato prova di una efficacia del tutto relativa, e numerose navi mercantili vengono ora fatte partire isolatamente nella speranza che possano passare inosservate ai sommergibili tedeschi in agguato. Anche esse però non appena avvistate vengono attaccate e distrutte dalle unità subacquee tedesche [illegible] lamento.

Il tal modo delle perdite nemiche di cui all'odierno bollettino straordinario delle Forze Armate germaniche fa parte un mercantile di 6 mila tonnellate che navigava isolatamente ad est della Fuhdland. Inoltre sono state colpite 4 navi trasporto e petroliere facenti parte di un convoglio diretto verso l'Africa del nord. Un altro convoglio veniva poi intercettato ad ovest dell'Irlanda e di esso erano colati a picco 4 mercantili ed una petroliera di 4 mila tonnellate, mentre nella stessa zona di mare venivano affondate due navi e una petroliera stazzanti 4 mila tonnellate facenti parte di un piccolo convoglio in lenta navigazione verso il Sud.

Gandhi si avvia serenamente verso la sua ultima ora

I nordamericani approfittando del momento si arrogano il diritto di occuparsi delle questioni interne dell'India

BAGKOK, 22.

Il bollettino medico odierno sulle condizioni del Mahatma — come si apprende da Bombay — dice: «Gandhi ha trascorso una brutta giornata ed ha dormito soltanto quattro ore e mezza della notte: egli è estremamente depresso e si trova in continuo stato di sonnolenza. Le pulsazioni del cuore sono lente tanto che il solo sforzo di bere lo estenua. Ha bevuto dell'acqua con succo di limone.

Gandhi è troppo debole per essere pesato, ma si sa che fino al 19 febbraio aveva perduto oltre 6 chilogrammi del suo peso normale. Lo stato uremico si è accentuato e se il digiuno non viene interrotto senza indugio, potrebbe essere troppo tardi per salvare la vita dell'infermo».

Il Comitato della Conferenza dei dirigenti politici indiani ha approvato alla unanimità la risoluzione di inviare un telegramma al Primo ministro Churchill, domandando la liberazione di Gandhi. La riunione era presieduta dal capo liberale indù Sapru. La decisione di inviare il telegramma a Churchill è stata presa dopo quattro ore di discussione, dato che si trattava di dare, in pari tempo, una risposta alla lettera del Vicerè a Sapru, con la quale si conferma che la responsabilità del digiuno incombe unicamente a Gandhi e non al Governo, e che perciò appartiene soltanto a lui di mettere fine al digiuno stesso.

Si apprende da Nuova Delhi che William Philipps, inviato personale di Roosevelt in India, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Le questioni riguardanti la situazione generale dell'India, e che debbono formare oggetto di esame, sono state affidate per la risoluzione a funzionari nominati dai Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna». In tal modo risulta ora ufficialmente che i nordamericani si arrogano il diritto di occuparsi delle questioni interne dell'India, sino al punto che i loro funzionari si considerano sul piede di assoluta parità con quelli dell'amministrazione britannica.

Il capo della Lega per l'indipendenza dell'India, occupandosi delle mire degli Stati Uniti sull'India e della attività che William Philipps sta spiegando presso alcuni principi indiani, per legarli al carro statunitense, ha dichiarato che l'inviato di Roosevelt si sbaglia di grosso se crede di poter suscitare nel Paese un movimento filo-americano. Egli ha inoltre sottolineato che gli uomini presso i quali Philipps ha fatto dei tentativi nel senso suddetto, sono lontani dall'essere delle personalità influenti e non hanno la effettiva possibilità di prendere impegni in nome del popolo indiano. D'altra parte, ha concluso il Capo della Lega indiana, gli Americani sono malvisti in India, non meno di quanto lo sono gli Inglesi.

La giornata di ieri è stata dedicata in tutta l'India a preghiere propiziatrici per la salute di Gandhi. Migliaia e migliaia di Indiani di tutte le caste e di tutte le religioni, si sono avvicendati nei templi, nelle moschee, nelle chiese cattoliche e negli altri edifici, riservati al culto, per pregare affinchè il Mahatma si ristabilisca e venga rimesso in libertà. In molte città, in cui non vi era più posto nelle chiese, moltissimi Indiani si sono inginocchiati nelle piazze e nelle strade. Oltre al popolo, nelle principali città, come Bombay, Calcutta e Nuova Delhi, sono intervenute anche le principali autorità politiche e religiose indiane. Particolarmente significativo è stato l'appello indirizzato dai membri della Lega musulmana a tutti i maomettani dell'India, perchè l'intera giornata di ieri fosse dedicata alle preghiere per il Mahatma. Benchè la giornata sia trascorsa generalmente tranquilla e le autorità britanniche non abbiano osato opporsi al movimento per la preghiera, a Bombay la polizia locale ha tentato di interrompere la preghiera di 500 studenti che si erano riuniti nel grande giardino della università. Ne è sorto un violento tafferuglio, durante il quale la polizia ha fatto uso degli sfollagente. Quando la polizia ormai si credeva padrona del campo, è sopraggiunta una grande folla che recava enormi cartelli con le scritte: «Preghiamo per Gandhi - Vogliamo la libertà del Mahatma».

La polizia non ha osato opporsi alla enorme moltitudine la quale, inginocchiatasi nel giardino, ha recitato la preghiera per la salute di Gandhi insieme agli studenti, mentre gli agenti della polizia si allontanavano alla spicciolata.

Notizie del Partito

Gerarchi caduti in combattimento — I componenti della Corte centrale di disciplina — Nomine nei Guf

Nel Foglio di disposizioni del P. N. F. sono stati citati i fascisti Bruno Mencatelli, componente il Direttorio del Fascio di Graciano di Montepulciano (Siena), Cesare Ferrari, segretario politico del Fascio di Castelli Calepio (Bergamo), Alberto Passuti, capo nucleo del Fascio di Monte S. Pietro (Bologna), Agostino Calielo, caponucleo del Fascio di Locorotondo (Bari), Luigi Mutti, capo nucleo del Fascio di Grassobio (Bergamo) eroicamente caduti in combattimento.

* * *

La Corte centrale di disciplina del Direttorio nazionale, costituita con Foglio di disposizioni n. 7 del 7 gennaio XX resta così modificata: Presidente: luogt. gen. Alessandro Tarabini, vicesegret. del P.N.F.;

Componenti: cons. naz. Tommaso Bottari, ispettore del P.N.F., prof. Guido Mancini, ispettore del P.N.F., avv. Giorgio Sutter, avv. Giuseppe Zampi segretario federale comandato, luogt. gener. Umberto Chiappe segretario, avv. Vittorio Pennacca capo servizio disciplina del Direttorio nazionale.

* * *

I fascisti universitari Gavino Pinna, Alberto Mario e Ugo Bianchevi sono stati nominati rispettivamente segretari dei Guf di Sassari, Rovigo e Parma.

I sottoindicati fascisti universitari sono stati nominati reggenti dei Guf delle provincie a fianco di ciascuno segnate: Francesco di Tanza, Guf di Littoria; Mario Bertozzini, Guf di Sondrio; Alberto Cocco, Guf di Terni, Luigi Valzo, Guf di Enna; Bernardo Cortese, Guf di Padova; Franco Nava, Guf di Bergamo; Corrado de Crosa, Guf di Trapani; Giancarlo Spirolazzi, Guf di Cuneo.

Vidussoni impartisce direttive agli agricoltori per l'azione futura

ROMA, 22.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, alla sede Littoria, il cons. naz. Frattari, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, che gli ha presentato i membri della Giunta esecutiva confederale e gli ha brevemente riferito sull'opera svolta dalla Confederazione nei vari settori. L'Eccellenza Vidussoni, nel prendere atto del lavoro compiuto, ha impartito le direttive per l'azione futura che deve essere informata alla realtà storica della guerra, impegnando i dirigenti e gli agricoltori a dedicare sempre più con immutata passione, le proprie energie migliori al servizio del Regime.

Il nuovo capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare

ROMA, 22.

Il dott. Angelo Corrias, nuovo capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, appartiene al ruolo diplomatico consolare in cui ha il grado di vicesegretario di Legazione di prima classe. Fu viceconsole a Nizza, console a Tunisi e segretario all'Ambasciata di Parigi. Nel 1939 fu nominato capo dell'ufficio stampa e propaganda del cessato sottosegretariato di Stato per gli affari albanesi dove in tale qualità organizzò e diresse tra l'altro i servizi d'assistenza alle truppe combattenti d'Albania. Dal luglio 1941 fino ad ora è stato capo del servizi per l'Albania al Ministero degli Affari Esteri.

Al dott. Corrias che succede all'Ecc. Luciano nell'alto, delicato ufficio, il cordiale, cameratesco saluto de *Il Popolo del Friuli*.

Criminalità di Churchill

Il grado di civiltà di un popolo si rivela nella sua condotta di guerra, non può sussistere dubbio alcuno che la selvaggia condotta di guerra degli anglosassoni non è che la rivelazione della loro barbarie, la quale barbarie denuncia nel modo più eloquente il basso grado di civiltà dei nostri nemici. Che son poi coloro i quali vorrebbero imporre all'Europa di domani appunto la loro «civiltà».

Da parecchio tempo, anche da queste colonne, in una serie di articoli scritti per esaltare le ragioni ideali per le quali l'Italia e la Germania conducono una lotta eroica contro i nemici di ogni civiltà, ci siamo sforzati di documentare, sempre con il conforto di incontrovertibili prove di fatto, il cinismo, l'abbrutimento, l'assenza di ogni sentimento che abbia anche soltanto un sia pur vago senso di umanità degli anglosassoni? Bisogna imparare finalmente a odiare il nemico».

A odiarlo profondamente perchè secondo il principio socratico enunciato da Mussolini, specialmente in tempo di guerra si possa «superare nel male i nemici».

La strategia di Churchill, che a una condotta di guerra leale contro l'Italia e la Germania e i loro alleati che combattono contro il nemico di ogni civiltà, degno alleato degli anglosassoni, sopportando gravissimi sacrifici non solo per assicurare ai loro popoli la libertà e un più vasto spazio cui attingere per farne scaturire le ragioni essenziali della loro esistenza, ma anche per difendere la civiltà europea dagli orrori di una esperienza devastatrice, non sa opporre altro che i bombardamenti e i mitragliamenti delle popolazioni inermi.

Churchill è il più cinico ed abbietto uomo di Stato che la storia ricordi; e che nel quadro delle più tristi pagine della storia di Inghilterra campeggerà paurosamente come colui che trascinò quella che era una grande Potenza nel baratro della più ignominiosa perdizione.

«La sua strategia porta l'uomo a preferire di attingere agli istinti più deteriori della psiche umana facendo distruggere i centri più gloriosi della cultura europea e facendo massacrare sistematicamente le inermi popolazioni delle città dell'Asse.

Scriveva Roberto Farinacci in un articolo di «Regime Fascista» del 26 novembre: «Il colonnello Stevens, colui che in Italia ha fratelli e sorelle liberi in ogni movimento, parlando alla radio di Londra intorno ai bombardamenti della R.A.F. su Torino e Genova, ha detto: «Se abbiamo distrutto chiese, monumenti ed edifici storici, abbiamo liberamente accettato il sacrificio che essi per noi rappresentano. E poi non bisogna dimenticare che le città inglesi furono bombardate».

Commenta Farinacci: «Sulla prima parte della dichiarazione del col. Stevens non aggiungiamo verbo. Di fronte a tanto cinismo ogni parola è vana. Vogliamo invece soffermarsi sull'affermazione con la quale si vorrebbe far credere che il bombardamento delle nostre città e di quelle della Germania altro non sia che la ritorsione a quello delle città britanniche. Su tale argomento è bene precisare una volta per sempre. Come già abbiamo ripetuto, prima ancora che in Europa vi fosse odor di polvere e durante le trattative diplomatiche intercorse fra Germania ed Inghilterra, Hitler avanzò la proposta che in caso di guerra non venissero bombardate le città. Londra respinse decisamente la risposta tedesca facendo bene intendere che essa non voleva rinunciare a questo modo di fare la guerra».

«Nel 1939 scoppiò il conflitto ed infatti la R.A.F. iniziò delle incursioni sui centri urbani germanici. Il terrorismo delle popolazioni civili apparve subito l'ideale forma della tattica inglese. Hitler più volte denunciò al mondo questi barbari metodi di lotta iniziata dagli inglesi. A nulla valsero le sue esortazioni e i suoi moniti. Per oltre tre mesi le aviazioni britanniche continuarono a causare morti e rovine.

Per la verità storica, la questione della responsabilità è stata più di una volta chiarita. Ma gioverà insistere, non foss'altro che per rinfrescare la memoria a quegli esseri patologicamente minorati, per fortuna pochi, che hanno la bocca piena di «se», di «ma», di «forse», e di altre amletiche espressioni, coloro, voglio dire, che non fossero ancora del tutto persuasi della criminalità dell'Inghilterra.

Le prime bombe gettate su un obbiettivo «non militare» sono state bombe inglesi. Precisiamo: esse colpirono la notte del 12 gennaio 1940 la città tedesca Westerland. Prima di quel giorno e per alcuni mesi dopo la prodezza dei banditi di Churchill, neppure una bomba era mai caduta sul suolo inglese, e le squadriglie aeree tedesche si erano limitate soltanto a voli di perlustrazione. Le uniche bombe tedesche erano state lasciate cadere soltanto su navi inglesi in viaggio. Nessuna violazione al diritto internazionale era stata fatta dagli aviatori germanici i quali avevano ricevuto l'ordine di attaccare esclusivamente obbiettivi militari. La prima azione militare fu quella compiuta dalle squadriglie germaniche il 16 marzo 1940, contro navi da guerra inglesi presso le isole Orkney e contro una batteria costiera inglese. Nello stesso mese, violando ancora una volta le regole del diritto internazionale l'aviazione inglese proseguiva invece nei suoi ignominiosi attacchi contro obbiettivi civili colpendo un posto di medicazione nell'isola Sylt e la stazione ferroviaria della piccola città di Heiligenhaven, nello Schleswig - Holstein. Pochi giorni dopo, i «valorosi» piloti della R.A.F. gettarono bombe di medio e grosso calibro sull'ospedale di Wenningstedt nell'isola Sylt e sulle città aperte di Heide nell'Holstein, malgrado fosse risaputo anche dagli stessi inglesi che per un larghissimo raggio intorno non esisteva alcun obiettivo di carattere militare.

Sopportare oltre le continue impudenti violazioni alle norme del diritto internazionale senza denunciare all'opinione pubblica mondiale la barbarie inglese, non era più possibile. La dichiarazione ufficiale della Germania inchiodò l'Inghilterra alla terribile responsabilità che essa stessa si era assunta dinnanzi all'opinione pubblica mondiale e al giudizio della storia, annunciando che se la condotta inglese di guerra non si fosse uniformata al diritto internazionale, di colpire cioè esclusivamente obbiettivi militari, la Germania avrebbe risposto alla Inghilterra con lo stesso suo linguaggio ed in forma anche più convincente.

(Continua in IVª pagina)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-49

Notizie della Prefettura

Costruzione di case popolari in S. Giorgio di Nogaro

A seguito di vivo interessamento del Prefetto, il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato di avere approvato, nell'importo di L. 410.000 il progetto 28 febbraio 1942, presentato da questo Istituto Provinciale per le case popolari, per la costruzione di alloggi popolari nel Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Sono in corso i provvedimenti per il sollecito appalto dei lavori.

Ricoveri antiaerei casalinghi

Il Prefetto, Presidente del Comitato Provinciale P.A.A., ricorda che i proprietari di fabbricato hanno, a norma di legge e salvo i casi di comprovata e controllata impossibilità (caso senza scantinati o a un solo piano), l'obbligo della costruzione e della attrezzatura dei rifugi casalinghi. A tale obbligo si aggiunge quello della predisposizione della seconda uscita e della intercomunicazione.

Quei proprietari che non hanno ancora adeguato i rifugi casalinghi alle disposizioni degli organi competenti, devono subito rivolgersi all'Unpa per i consigli e pareri tecnici di competenza.

Per la fornitura dei materiali occorrenti, i proprietari possono inoltrare domanda all'ufficio Tecnico Comunale che provvederà all'assegnazione.

Contro gli inadempienti verrà proceduto a norma delle vigenti disposizioni e resteranno a loro carico le spese dei lavori effettuati d'ufficio.

La planimetria dei ricoveri casalinghi

L'esperienza fatta in occasione di recenti incursioni nemiche ha dimostrato la necessità, agli effetti del pronto soccorso, di avere subito presente l'ubicazione precisa dei ricoveri casalinghi situati negli scantinati dei vari stabili.

Tutti i proprietari di casa sono tenuti pertanto ad inviare, entro la fine del corrente mese, al Comando Provinciale dell'UNPA (Via Bonaldo Stringher 14) una planimetria, in 5 copie, dello scantinato, con la precisa ubicazione del ricovero e relativi accessi ed uscite.

In calce a detta planimetria devono essere segnati la via ed il numero civico, il nome del proprietario, il nome del capo-fabbricato, il numero dei piani fuori terra e dei piani sotterranei della casa, la altezza media del ricovero ed il Gruppo Rionale d'appartenenza.

Le dette copie richieste sono assolutamente necessarie, perchè, fra l'altro, in caso di ostruzione delle uscite, le squadre di soccorso debbono sapere in quale direzione volgere la loro opera per giungere al più presto al ricovero, ed avere la possibilità di salvare vite umane in pericolo.

Arresto di esercente di osteria

Il Questore della provincia di Udine, visti gli atti dai quali è risultato che Clementina Rosic di Giuseppe, esercente l'osteria «Alla Frasca» in Cividale del Friuli, via De Rubeis n. 4, è stata denunciata in istato d'arresto per avere acquistato oggetti militari di pertinenza di un disertore e per ricettazione di altri oggetti di provenienza furtiva; considerato che alla titolare della licenza di pubblico esercizio è venuto a mancare il requisito della buona condotta e che l'esercizio è abusivamente gestito, in sua assenza, dalla sorella Anna Rosic; visti gli art. 10 e 11 del T. U. delle Leggi di P. S., ha decretato la sospensione a tempo indeterminato della licenza, di cui è titolare la Clementina Rosic, con la conseguente immediata chiusura del pubblico esercizio.

Falsi agenti di P. S.

E' stato denunciato che qualche borghese, qualificandosi agente di P. S., si presenta in pubblici locali ed anche in abitazioni private, chiedendo notizie ed informazioni, procedendo ad identificazione di persone ed operando perquisizioni e sequestri.

La R. Questura avverte il pubblico che gli Agenti di P. S. sono tutti in possesso di tessera di riconoscimento, rilasciata dal Ministero dell'Interno — Corpo degli Agenti di P. S. — e munita di fotografia, e lo invita a non fornire informazioni di alcun genere ed a non consentire identificazioni e sequestri senza aver prima chiesto ed esaminato il suddetto documento di riconoscimento, in modo da assicurarsi che il richiedente sia effettivamente Agente di P. S.

Disciplina del mercato delle uova

Le principali innovazioni in tema di disciplina del mercato delle uova sono le seguenti:

Sono vincolate, a disposizione del Ministero dell'Agricoltura, non solo le uova raccolte ma anche quelle di pollame prodotto, raccolte o provenienti dall'estero, in guscio, sgusciate o ridotte in polvere. Sono esenti dal vincolo le uova destinate alla cova e quelle nazionali destinate al consumo del produttore.

La vendita diretta da produttore a consumatore è limitata al consumo nello stesso Comune, e nei limite del fabbisogno familiare.

E' vietato ogni trasporto di uova da un Comune all'altro, non eseguito da Enti e persone autorizzate. I produttori risiedenti fuori del Comune di produzione devono munirsi, pel trasporto di uova destinate a cova e bisogni loro e dei familiari, di bolletta di accompagnamento, rilasciata dalla «Sepral» competente per territorio.

I Prefetti, ove lo ritengano necessario, possono disporre il conferimento obbligatorio a carico del produttore d'una aliquota della loro produzione di uova, determinabile sulla base di appositi rilevamenti o di denuncie presentate per la trattenuta del granoturco per uso zootecnico.

Dalla «Sepral» saranno impartite più dettagliate istruzioni agli interessati.

Disciplina dell'approvvigionamento delle carni suine e dei grassi relativi

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in relazione a quanto disposto con il D. M. 10 luglio 1942 XX relativo alla disciplina dell'approvvigionamento delle carni suine e dei relativi grassi, ha precisato le modalità da seguire per quanto si riferisce al ritiro dei buoni di prelevamento delle carte annonarie degli allevatori di suini per il consumo famigliare, al rilascio delle autorizzazioni al trasporto dei prodotti della macellazione dei suini ed al trattamento dei produttori misti di grassi suini ed olio o burro.

Tali precisazioni sono contenute in una circolare inviata dal prefetto Ministero a tutti i Comuni della provincia, ai quali gli interessati potranno rivolgersi per i chiarimenti loro necessari.

In relazione a quanto disposto nell'ultimo capoverso della detta circolare, i Comuni debbono accusarne ricevuta alla «Sepral», che invita a provvedere in merito con tutta urgenza, per potere assicurare il Superiore Ministero che la circolare è pervenuta a tutti i Comuni della provincia.

Certificati sanitari per le carni suine fresche

In relazione alle norme per la macellazione dei suini e per la raccolta dei grassi e delle carni provenienti dalla macellazione familiare il Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Sanità Pubblica — ha disposto che un unico certificato sanitario, da rilasciarsi ai sensi dell'art. 40 del vigente regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni, approvato con R. Decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, debba scortare le carni raccolte giornalmente e che diano luogo ad una medesima spedizione, con un unico destinatario.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

20 febbraio 1943 XXI: ORTAGLIE: patate q.li 6; cipolle q.li 355; ortaglie e legumi in sorta q.li 545. — AGRUMI: arance e mandarini q.li 488.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

21 febbraio 1943 XXI: Quantitativo globale kg. 1197,300 così diviso: al capoluogo kg. 520,400 ambulanti kg. 676,900.

ATTI FEDERALI

Rapporto delle gerarchie della Zona di Comeglians

Oggi, alle ore 11, il Vice Federale Edimiro Bortolossi presiederà il rapporto delle gerarchie dei Fasci di Combattimento della Zona di Comeglians.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Rapporto dei Capi Gruppo dell'Associazione fascista della Scuola

Il Capo del Direttorio provinciale dell'Associazione fascista della Scuola ha tenuto rapporto ai Capi Gruppo delle sezioni Medie ed Elementari di Udine e dei principali mandamenti della Provincia, presenti il Presidente dell'I.N.C.F., anche in rappresentanza del Segretario Federale, il Provveditore agli Studi e i Fiduciari e Vice Fiduciari provinciali.

Il prof. Zanotti ha invitato i convenuti a rivolgere il loro pensiero ai camerati Caduti e a tutti i combattenti, dopo di che ha iniziato la sua relazione, svolta con rapida sintesi, sull'attività dell'Associazione.

Egli ha riferito sul tesseramento dell'anno XXI, sull'adesione all'I.N.C.F., sugli abbonamenti a «Scuola Fascista» e ha poi trattato dei problemi attinenti alle attività culturali con particolare cenno all'illustrazione della Carta della Scuola.

Dopo tali trattazioni il prof. Zanotti ha posto in luce l'alto valore morale e politico dei compiti affidati all'Associazione fascista della Scuola, ed ha impartito precise disposizioni per l'opera che dovrà essere intensificata in tutti i settori.

Constatato come tutti gli insegnanti fascisti friulani siano perfettamente in linea [illegible]

Il rapporto, durante il quale hanno preso la parola il R. Provveditore agli Studi e il Preside Cucchi e Andreozza, si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Commissione federale di disciplina

La Commissione federale di Disciplina si riunirà alla Federazione dei Fasci di Combattimento giovedì 25 corrente alle ore 15.

Federazione dei Fasci Femminili

Nomina

E' stata ratificata la nomina della segretaria del Fascio femminile di Lestizza, fascista Valeria Minotti, in sostituzione della fascista Camilla Favano.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE

Importante riunione della Società Medica Friuli

Domani mercoledì alle ore 16 precise, nella sala del Reparto Foraini, avrà luogo la seduta della Società medica del Friuli. Saranno svolte le seguenti comunicazioni: prof. G. Pieri: Lobectomie polmonare parziali; [illegible]

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

L'odierna lezione di Tito Lori su: «Il problema dello spirito in Gabriele D'Annunzio»

Questa sera alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo Classico, avrà luogo l'annunciata lezione dello scrittore Tito Lori sul tema sempre attuale e sempre vivo: Il problema dello spirito in Gabriele D'Annunzio. Da scrittore e da studioso, il Lori, saprà entrare nel profondo della questione [illegible] al pubblico colto una interpretazione esatta dell'arte multipla e della intensa vita dell'eroe soldato-poeta.

L'ingresso è libero.

Il pianista Marigo ottiene un caldo successo

Il concerto scambio organizzato dal Guf ha ottenuto domenica scorsa un successo vibrante per merito del giovane pianista Francesco Marigo da Padova, il quale ha eseguito con molta valentia tutti i numeri dello sceltissimo programma, riconfermando ed anzi incrementando l'impressione favorevole ottenuta in precedenti esecuzioni nella nostra città.

Poche volte il salone della Provincia ha ospitato un pianista delle qualità e della sensibilità del Marigo.

Egli infatti può andar orgoglioso della sua preparazione tecnica veramente profonda, che gli è valido ausilio alle doti intellettuali che l'adornano in forma spiccata.

Da una personalità artistica quale la sua, lo Scarlatti ha avuto una smagliante interpretazione di *Due sonate*, e Bach quella potente della *Toccata in do magg.* ricca di calore e di chiarezza.

Nella *Sonata in si min.* Liszt ha vibrato nella calma degli adagi e nella energica foga degli allegri, in cui il Marigo ha espresso tutte le sue molteplici attitudini meritandosi cuidi ed unanimi consensi che si sono ripetuti sinceri e interminabili dopo il trittico Pizzettiano: *Un autunno assai lontano*, ove sono svolti tre momenti: «In una mattinata di sole sul prato del Roccolo», «In una giornata piovosa nel bosco» e «Al fontanino», e gli *Undici pezzi infantili* di Casella.

L'esecuzione della *Polacca in la bem.* di Chopin, con cui il programma si chiudeva, il concertista si è meritato così insistenti applausi e così calorosi da essere costretto a regalare un fuori programma: *Studio n. 12* di Chopin.

Ci auguriamo che la Sezione musicale del Guf abbia da regalarci ancora la fortuna di riudire il Marigo, perchè lo merita sia per la sua serietà interpretativa, che per la sua foga giovanile, cui arriderà un certissimo avvenire di soddisfazioni nel campo dell'arte.

* * *

Con il folto pubblico di ascoltatori appassionati assitevano i rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto, del comandante la Difesa territoriale e del Questore.

Vice

Rientro di lavoratori in Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria di Udine comunica: I sotto elencati lavoratori rientrati dalla Germania durante il mese di dicembre 1942 e fruenti di una licenza superiore ai 60 giorni, dovranno ripartire il giorno 2 marzo 1943-XXI, raggiungendo il centro di raccolta di Treviso nella mattinata di detta giornata. I lavoratori dovranno portare seco i bagagli in quanto nella stessa serata del giorno 2 il convoglio partirà da Treviso diretto in Germania.

Landaro Valentino, Lusevera; Grozzoli Paolo, Tramonti di Sopra; Polzot Severino, Prato Carnico; Zanier Pietro, Ovaro; Dorigo Giovanni, Socchieve; Cimbaro Giuseppe, Tarcento; Bez Luigi, Tarcento; Feresani Policarpo, Bicinicco; Calligaro Giuseppe, Buia; Turello Guerrino, Bicinicco; Gregorutti Francesco, Cassacco; Buttazzoni Celestino, S. Daniele del Friuli; Cosimo Angelo, Polcenigo; Granziera Giovanni, Lestizza; Minisini Arturo, Maiano; Bravin Giocondo, Polcenigo; Forsello Melchiore, Maiano; Floreani Giovanni, Treppo Grande; Cimarosti Emilio, Fanna; Bertolini Gelindo, Bertiolo; Fornasier Luca, Maiano; Zorzit Antonio, Sacile; Degano Luigi, Talmassons; Bertolini Armido, Bertiolo; Unfer Faustino, Paluzza; Badilieri Adolfo Olivio; De Grigner Romano, Ravascletto; Cibistino Giuseppe, Castions; Minini Luciano, Casarsa; Visentini Franco, Reana del Roiale; Benedetti Gaetano, Flaibano; Di Qual Guerrino, Rezzolaro; Marcolini Massimino, Cividale; Plaino Tarcisio, S. Pietro o San Giovanni al Nat.; Moraldo Giuseppe, Amaro; Domini Remigio, Colloredo; Bernardis Secondo, Remanzacco; Fighello Giovanni, Tarcento; Moro Francesco, Tarcento; Candoni Taucredi, Tolmezzo; Manazzoni Davidas, S. Daniele del Friuli; Contin Osvaldo, Arta; Zuliani Giuseppe, S. Daniele del Friuli; Muzzi Luigi, Piano d'Arta; Intiglia Federico, Arta; Stefani Carlo, Prato Carnico; Giorgessi Edoardo, Prato Carnico; Rupil Pietro, Prato Carnico; Affabrio Antonio, Tarcento; Savio Luigi, S. Giovanni al Nat.; Marini Luigi, Lauco; Bitussi Luigi, Ravascletto; Batello Luigi, Talmassons; Mulloni Lorenzo, Udine; Sgaravelli Giovanni, Arta; Migotti Valentino, Forni Avoltri; Nicolino Gio Batta, Paluzza; Tesolin Alberto, Fiume Veneto; Jiuri Remigio, Pozzuolo del Friuli; Della Pietra Cirillo, Comeglians; Damiani Pietro, Lauco; Brovadan Silvio, Ravascletto; Pittino Guido, Chiusaforte; Morcuzzo Aldo Celso, Buia; Gior Giacchino, Verzegnis; Masini Felice, Trivignano; Misdeis Egidio, Tolmezzo; Bellinot Gio Batta, Paluzza; Job Basilio, Tolmezzo; Carnier Elia, Paluzza; Moracutti Gio Batta, Zuglio di Arta; Della Pietra Pietro, Comeglians (classe 1889); Adami Gino, Lauco; Tommasini Giorgio, Prato Carnico; Mariutto Evaristo, Cavazzo; Della Fontana Alberto, Basiliano; Moro Olivo, Fiume Veneto; Della Pietra Pietro, Comeglians (classe 1898); Patatti Rinaldo, Tolmezzo; Tosoni Giomaria, Darzis; Galante Emilio, Clauzetto; Flor Antonio, Verzegnis; Pella Pietro, Ragogna; Jole Pietro, Tolmezzo; Razzaro Fiorello, Tolmezzo; Cellei Calisto, Verzegnis; Fasiola Michele, Tolmezzo; De Monte Egidio, Ragogna; Blasotig Giovanni, Minacco; Pecoraro Giovanni, Tolmezzo; Di Lena Giosuè, Paluzza; Tommasini Sante, Ragogna; Franceschina Ferruccio, Frisanco; Deorchia Osvaldo, Lauco; Muser Francesco, Paluzza; Rossi Fortunato, Tricesimo; Basso Menotti, Pasiano; Adami Egidio, Ravascletto; Narduzzo Luigi, Fanna; De Corti Giovanni, Arta; Bosi Virgilio, Chions; Gerin Giuseppe, Forni Avoltri; Valle Epifanio, Sutrio; Della Negra Pietro, Lauco; Rosso Gio. Batta, Arta; Beorchia Fioravante, Lauco; Gressani Lorenzo, Paluzza; Visentin Silvio, Campodarsego; Maraldo Giovanni, Cavazzo; Nassivera Bruno, Forni di Sotto; Gamboso Virgilio, Talmassons; Juzzi Antonio, Maiano; Gussetti Domenico, Comeglians; Doroteo Osvaldo, Sutrio; Rigo Enrico, Treppo Grande; Gussetti Gio. Batta, Rigolato; Balzaro Luigi, Povoletto; Giacomini Enrico, Buia; Dercani Daniele, Paularo, Longhino Giovanni, Ovaro; Monai Pietro, Amaro; Zambon Ettore, Fiume Veneto; Barbacetto Oreste, Ravascletto; Niconi Virgilio, Reana del Roiale; Job Florindo, Tolmezzo; Taroni Giacomo, Comeglians; Peter Guglielmo, Ovaro; Zuccolo Anastasio, Povoletto; Marmai Giacomo, Tramonti di Sopra; Doratto Giuseppe, Valvasone; Gussetti Umberto, Rigolato, Zambon Sante, Cavazzo Nuovo; Rossi Leonardo, Tavagnacco; Cicol Pietro, S. Vito al Tagliamento; Domeni Giovanni, Fagagna; De Corbi Giuseppe, Arta; Bellina Giovanni, Paluzza; Puntel Paolo, Udine; Unfer Giovanni, Paluzza; Vernier Luigi, Remanzacco; Palazzotta Luigi, Cercivento; Comessatti Ottavio, Socchieve; Ornella Amedeo, Ampezzo; Focher Domenico, Rigolato; Chialina Anselmo, Verzegnis; Giordani Enrico, Meduno; Toleato Gelindo, Talmassons; Missio Fausto, Buia; Tomasselli Giovanni, Lauco; Sottocorona Gaetano, Forni Avoltri; Del Negro Vittorio, Sutrio; Polani Giuseppe, Tricesimo; Sedolini Federico, Tolmezzo; Di Bernardi Giovanni, Dignano al Tagliamento; Sovran Pietro Antonio, Meduno; Pielli Angelo, Meduno; Fabbris Pietro, S. Daniele del Friuli; Moznick Graziano, Resia; Di Michele Emilio, Cavazzo Nuovo; Tomach Ernesto, Lauco; Cescutti Pietro, Arta; Bonifacci Enrico, Pradamano; Carandoni Giovanni, Arta; Danelli Aldo, Arta; Golfon Costantino, Mereto di Tomba; Zuliani Pietro, Lauco; Ortis Placido, Paluzza; Unfer Antonio, Paluzza; Fabbro Luigi, Maiano; Saccher Enrico, Tavagnacco; Delli Zotti Aldo, Paluzza; Pradolini Pietro, Tramonti di Sotto; Basso Angelo, Fiume Veneto; Flora Remigio Gio. Batta, Paluzza; Jurli Vittorio, Paularo; Decilla Celso, Treppo Carnico; Zussi Pietro, Resiutta; Molinaro Quinto, Ragogna; Pinzzotta Antonio, Cercivento; Martin Fermo, Prato Carnico; Catarinossi Giacomo, Ovaro; Lovisa Domenico, Cavazzo; Sigalotti Girolamo, Sesto al Reghena; Tassa Pignocchi Giovanni, Aviano; Puntel Giorgio, Paluzza; Casanova Lino, Comeglians; Morassi Nicolò, Arta; Del Biasio Attilio, S. Quirino; Cozzi Luigi, Arta; Molinaro Ardon, Maiano; Bussetti Luciano, Rigolato; Zanin Adelino, Talmassons; Job Guglielmo, Tolmezzo; Fabbro Romeo, Buia; Filippo Antonio, Maiano; Scanevino Gelindo, Lestizza; Puntel Leonardo, Paluzza; Leonarduzzi Silvio, Rivignano; Adami Davide, Ravascletto; Prodorutti Osvaldo, Treppo Grande; Turco Ferdinando, Udine; Facchin Gio. Batta, Meduno; Zanutto Luigi, S. Daniele del Friuli; Cussigh Eugenio, Sacile; Crovato Pietro, Tramonti di Sotto; Bonanni Ettore, Tarcento; Biasizzo Massimo, Nimis; Gerussi Placido, Cassacco; Sant Secondo, Cassacco; Simeoni Angelo, Cassacco; Lizzi Elia, Colloredo; Simeoni Ermenegildo, Cassacco; Palazotta Edoardo, Treppo Grande; Colabiz Antonio, Tarcento; Ponosa Fortunato, Lusevera; Boschetti Amadio, Cassacco; Miotti Rustico, Povoletto; Cozzo Giovanni, Castelnuovo del Friuli; Venturini Romano, Cassacco; Scomparin Eugenio, Fossalta; Barbiero Umberto, Reana del Roiale; Candido Tito, Rigolato; Delli Ziani Pietro, Comeglians; Soravito Francesco, Ovaro; Della Vedova Antonio, Flaibano; Carnielutti Decio, Maiano; Cossetti Geremia, Lestizza; Carnelutti Vittorio, Maiano; Spessotto Valentino, Fontanafredda; Fabbro Norina, Moggio Udinese; Zavani Luigi, Flaibano; Minisini Ettore, Maiano; Del Pin Dante, Maiano; Fabbro Gelindo, Buia; Bellotto Natale, Sesto al Reghena; Pusiol Ottavio, Fontanafredda; Franz Mario, Moggio Udinese; Primus Ottavio, Paluzza; Biasizzo Antonio, Coserico; Copetto Angelo, Maiano; Urbano Osvaldo, Treppo Grande; Zanier Domenico, Clauzetto; Morocutti Silvio, Ligosullo; Stefanutti Giovanni, Trasaghis; Ciefe Luigi, Clauzetto; Riva Augusto, Ronchis; Recolot Italico, Treppo Grande; Canzitti Luigi, Buia; Mantese Augusto, Manlago; Merluzzi Gio. Batta, Magnano; Manautti Carlo, Cassacco; Vennago Pietro, Chiusaforte; Sant Adina, Buia; Tessaro Morfeo, Buia; Sant Danilo, Buia; Giacomini Augusto, Buia; Sant Giuseppe, Buia; Da Vià Osvaldo, Domeggio; Passon Ermenegildo, Bicinicco; Di Lena Marino, Paluzza; Morassut Pietro, Pordenone; Bortolotti Umberto, Buia; Cramaro Luigi, Colloredo; Unfer Tommaso, Paluzza; Matia Giacomo, Paluzza; Moretti Mario, Treppo Carnico; Bombardier Alfredo, Nimis; Carnielli Armando, Sedegliano; Englaro Giacomo, Paluzza; Pagotto Leo Severino, Cassacco; Febbro Ippolito, Udine; Rigo Fausto, Budoia; Del Puppo Giuseppe, Caneva; Foresto Giovanni, Gonars; Bidoli Sante, Tramonti di Sotto.

Adunate di fascisti e di popolo

Vibrante rapporto a Palazzolo dello Stella tenuto dal Segretario Federale

Il Segretario federale, accompagnato dal Vice Federale Angelo Zanello, è giunto a Palazzolo dello Stella alle ore 10 di domenica per tenere l'annuale rapporto di quel Fascio di Combattimento.

Erano a ricevere il gerarca, alla sede del Fascio, l'Ispettore di Zona, il Commissario prefettizio e il Segretario del Fascio di Palazzolo, i Segretari dei Fasci della Zona di Latisana, il comandante e gli ufficiali del presidio militare, il cent. della M.V.S.N. Guido Enrico Scarpa, il brigadiere dei carabinieri di Latisana, la Segretaria del Fascio femminile e tutti gli altri gerarchi del luogo.

Nella sede del Fascio il Federale si è intrattenuto con madri e mogli di Caduti in guerra, interessandosi premurosamente ai casi che gli venivano prospettati e avendo per ognuno parole di solidarietà e di comprensione.

Prima di iniziare il rapporto, il gerarca ha passato in rassegna i premilitari di Palazzolo dello Stella, comandati dal caposquadra Ettore Serretti. Ai giovani premilitari il Gerarca ha rivolto parole di incitamento, compiacendosi col caposquadra per l'efficenza del reparto. Frattanto le organizzazioni fasciste e il pubblico si sono ammassati nell'ampia sale del cinematografo, letteralmente gremita. Nei posti d'onore figuravano i congiunti di Caduti e reduci di guerra. Erano pure presenti i militari del Presidio. Dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale, il camerata Cirone a svolto la sua dettagliata relazione, dando precisi ragguagli su tutta l'attività svolta nei più disparati settori del Fascio e traducendo in espressioni di fede e di certezza nella vittoria, la volontà di tutti i fascisti e del popolo di Palazzolo di servire in perfetta obbedienza la Causa della Rivoluzione nell'esempio luminoso degli eroici combattenti d'Italia.

Il Federale, riferendosi alla relazione del Segretario del Fascio, ha illustrato quelle che sono le esigenze inderogabili del momento e, esaltando lo spirito di sacrificio e la dedizione eroica con cui le nostre gloriose Forze Armate dimostrano al mondo di che tempra sappiano essere i soldati d'Italia, ha reso il quadro dell'azione che tutti gli italiani, ed in prima linea i fascisti, debbono compiere, senza misure di sacrificio, perchè la grande meta vittoriosa sia raggiunta agli ordini del Duce e per il destino della nostra stirpe.

Illustrata brevemente la situazione contingente, ha tratto dall'esame gl'incentivi che s'impongono in quest'ora, perchè la dura guerra, che gli italiani combattono è che è stata premeditata e voluta dai nemici, giunga alla conclusione vittoriosa, che è nella certezza di ogni cuore di combattente e di cittadino. Egli ha concluso rivolgendosi alla massa degli operai per dire ad essi che in questa guerra rivoluzionaria il loro posto è fianco a fianco coi fratelli che combattono contro le forze ibridamente alleate della negazione e della plutocrazia internazionali.

Su invito del Segretario Federale, ha parlato poi il Vice Federale Angelo Zanello.

Il rapporto, svoltosi in un'atmosfera di patriottico fervore e di entusiasmo, si è chiuso col saluto al Duce.

Dopo il rapporto, il Federale ha riunito alla sede del Fascio i Segretari politici della Zona e presenti il Vice Federale, l'Ispettore di zona e il Commissario prefettizio, li ha intrattenuti sui compiti della loro carico, dando direttive precise sull'azione che devono svolgere chiedendo a ognuno di essi ragguagli sul funzionamento dei singoli fasci. Prima di lasciare Palazzolo dello Stella, il Segretario Federale, ha ricevuto reduci, fascisti e pubblico.

Il rapporto a Forgaria presieduto dal V. Federale Sbuelz

E' stato tenuto domenica scorsa il rapporto annuale del Fascio di Forgaria, presieduto dal Vice Federale Sbuelz.

Alle ore 10.30 è giunto il gerarca, ricevuto dall'Ispettore di zona, dal Segretario del Fascio, dal Podestà, dalle autorità ecclesiastiche, dai componenti del direttorio, dalla segretaria del Fascio femminile e da tutte le altre autorità locali. [illegible]

Il Segretario Politico ha fatto quindi una particolareggiata relazione sull'attività del Fascio [illegible]

Dopo il rapporto, che si è chiuso col saluto al Duce, il gerarca ha presieduto una riunione del direttorio nella sede del Fascio, dove ha poi ricevuto fascisti e pubblico.

Il giuramento delle reclute del 23° Artiglieria "Re"

Domenica scorsa, nella Caserma Vittorio Emanuele III sede del 23° Reggimento di artiglieria «Re» ha avuto svolgimento il giuramento delle reclute della classe 1923. [illegible]

Funzione salesiana

Mercoledì 24 corrente alle ore 7,30 nella chiesa del monte di Pietà in via Mercato vecchio sarà celebrata una Messa in onore a Maria Ausiliatrice.

Doni agli alpini

[illegible]

BENEFICENZA

[illegible]

Per onorare la memoria di Giacomo Zamolo

[illegible]

Alla Scuola di Cultura cattolica

[illegible]

Un incendio sul Champeon

[illegible]

La corsa di una "Maino" da Udine a Vicenza in treno e l'arresto del ladro

Il caposquadra dell'officina accumulatori «Marelli» della locale stazione ferroviaria, Luigi Mingolo fu Giuseppe, da Passons, sostava sere or sono alla trattoria «Al buon arrivo» in via Roma, per bere un «taglietto», lasciando fuori dello esercizio la propria «Maino» seminuova, con il lucchetto chiuso. Una decina di minuti dopo la bicicletta era scomparsa misteriosamente ed il Mingolo già si era rassegnato a non rivederla più, quando un paio di ore dopo, un suo dipendente, tale Mario De Cecco, lo informava di aver visto la sua bicicletta mentre la stavano caricando sul carro bagagli del treno «509» in partenza per Venezia. Il Mingolo informava a sua volta il Comando della Milizia Ferroviaria, la quale disponeva per una rigorosa sorveglianza del velocipede caricato con bolletto di trasporto n. 87 e diretto a Vicenza.

Alla stazione di Vicenza un giovane si affrettava a ritirare la bicicletta, ma in quel mentre un milite ferroviario lo invitava a declinare le proprie generalità: Silvio Righello di Antonio, di 27 anni, da Vicenza, abitante in via San Felice. Costui confessava il furto commesso e pertanto veniva passato alle carceri nel mentre la «Maino» ritornava in possesso del suo legittimo proprietario.

Il secondo compare

Abbiamo dato notizia domenica della brillente operazione fatta dal vigile urbano Arrigo Ronco, il quale, mentre stava di servizio sul piazzale 26 luglio, si vedeva passare dinnanzi due autentici ladri di biciclette ch'egli subito inseguiva per viale Duodo, piazzetta della Cisterna e via Grazzano, riuscendo ad affrontarli in un portone ove erano andati a nascondersi. Uno dei due poteva afferrare e trattenere mentre l'altro riusciva a scappare, ma per poco, perchè più tardi provvedevano gli agenti della Squadra Mobile a pescarlo. Il primo, come abbiamo pubblicato, è Achille De Fazio di Raimondo, di 33 anni, da Pavia d'Udine; il secondo è Valentino Turco fu Federico, di 44 anni, da Sedegliano. Non è stato ancora possibile accertare dove e quando la bicicletta è stata rubata.

I soliti furti

A Federico Bertoli fu Samuele, dimorante a Latisana, ignoti hanno rubato l'altra notte, un'oca di sei mesi.

— Dal pollaio di Virginio Giganto fu Luigi, da Terenzano, sono state rubate l'altra notte tre galline; quindi gli stessi ladri operavano pure una visita nella coniglieria alleggerendola di due bellissimi conigli di razza.

Una piccina ustionata

La piccola Fernanda Tirindelli, di sei mesi, dimorante in via Spilimbergo, è stata accolta all'Ospedale civile per ustioni di primo e secondo grado alla mano sinistra, giudicate guaribili in 25 giorni, riportate accostando inconsciamente la manina ad un ferro da stiro rovente.

IL GIORNO

Martedì, 23 febbraio (54-311)
S. Policarpo, vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica, Ordine superiore (primo corso); 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione della Borsa di Roma e Milano; 12.30: Canzoni e melodie; 14.10 (circa): Fronte interno, parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi; 14.20: Canzoni per tutti i gusti diretto dal m. Segurini; 16.30: Radio scuola; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: Musiche della scuola napoletana del 700 eseguite dai violinisti Vittorio Emanuele, Walter Lonardi, Edmondo Malanotte e Anna Maria Cotogni, dal baritono Mario Borriello e dal pianista Giorgio Favaretto; 19.10: Radio rurale; 19.40: Corale della Gil del Gruppo Rionale «Luigi Loy» di Firenze diretta dal m. Avino Torti; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Petralia; 13.45: Dischi di musica operistica; 20.30 (circa): Musiche operettistiche, orchestra e coro diretti dal m. Cesare Gallino; 21.5: Bisboccia, un atto di Fausto Maria Martini; 21.35 (circa): Orchestra classica diretta dal m. Manno; 22.10: Concerto del Quartetto Bogo; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 20.30 (circa): Stagione lirica dell'Eiar: La traviata, opera in quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Dopo l'opera (23.5 circa): Giornale radio; 23.20: Musica varia.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 22 febbraio 1943 XXI Presidente: comm. dott. nob. Carlo Follera, Orsucci — Consigliere: comm. dott. Santomaso — Assessori cav. prof. arch. Miani; cav. uff. ing. Someda; geom. Bertuzzi; prof. dott. Da Dan e ing. Pittino — P. M.: gr. uff. dott. Isgro — Cancelliere, rag. Contino.

L'udienza di ieri

Le richieste del P. M.

E' stato ripreso ieri mattina l'esame dei testi, esauritosi prima di mezzogiorno. Nulla di notevole da segnalare. La difesa rimetteva al Presidente un certificato stilato dal prof. Calligaris, il quale, in base all'esame fatto a traverso l'incarto processuale, avrebbe stabilito che la Geri non era persona normale, il che troverebbe conforto con quanto era emerso dall'esame testimoniale di sabato e che cioè il padre ed il fratello della Geri, sono stati sottoposti ad una cura in una clinica psichiatrica.

Conseguentemente la difesa sollevava incidente, prospettando la necessità i esaminare alcuni testi non comparsi. La Corte si ritirava per decidere e quindi respingendo la richiesta della difesa ordinava la prosecuzione del dibattimento la quale aveva inizio nel pomeriggio avendo la parola l'avvocato di P. C.

Il cons. naz. avv. Piero Pisenti, dopo un'ampia e dotta premessa, in cui si intratteneva particolarmente sulla figura giuridica-psicologica del suicidio e sul reato dell'istigazione al suicidio stesso, entrava nel vivo della causa, tratteggiando con efficaci tinte la figura della scomparsa e quella dell'imputato e traendone acute argomentazioni. Dava quindi lettura del testamento lasciato dalla Geri alla mamma sua, sostenendo la autenticità della lettera; concludeva infine invocando una sentenza di giusta condanna.

Il Procuratore Generale gr. uff. dott. Isgro a sua volta, dopo un saluto al Friuli, ha con parola vibrata e con sapienza giuridica trattato i varii elementi della causa, sostenendo la piena responsabilità dell'imputato in ordine ai varii reati ascrittigli, sia per quanto riguarda l'istigazione al suicidio, il rafforzamento nella povera scomparsa dell'idea suicida, dell'istigazione all'aborto con relativa somministrazione dei mezzi idonei per effettuarlo e sia per la circonvenzione di persona. In merito al documento del prof. Calligaris, osservava trattarsi di un documento privo di qualsiasi elemento meritevole di considerazione. Infine conchiudeva richiedendo per il Tonnicchi la pena a 20 anni di reclusione e 10 mila lire di multa.

L'udienza veniva sospesa e rinviata a stamane; parleranno i due difensori: comm. avv. Pettoello e avv. Sartori di Pordenone.

A traverso la finestra...

Ignoti, a traverso la finestra sita al piano terra, penetravano in casa di Antonio Marsoni fu Giovanni, a Ronchis di Latisana e si impossessavano di un cappotto verde, di una giacca color marrone e di una decina di piatti nonchè di un paio di guanti; il tutto per un valore di un migliaio di lire.

Scivola sotto un carrello fratturandosi un braccio

Maria Floreani, di 33 anni, operaia dimorante in via San Rocco, mentre stava lavorando scivolava sotto un carrello. Nella caduta riportava la frattura dell'avambraccio sinistro, lesione giudicata guaribile all'Ospedale in 30 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20, 21, 22 febbraio 1943 XXI

NATI	3
MORTI	17
MATRIMONI	9

Nascite

Olivo Ado (II nato) di Gino e di Moschioni Annabile.
Pontoni Daniela (I nato) di Novello e di Visentini Bruna.
Deodato Lorenzo (IV nato) di Francesco e di Francesca Lupini.

Pubblicazioni di matrimonio

Bernardis Giuseppe ingegnere con Fabro Milca civile.
Nesi Gino sottufficiale R. E. con Vidoni Maria impiegata.
Mazzaroli Leonida perito industriale, con Romanelli Maria civile.

Matrimoni

Tuniz Alcide carabiniere con Dreosti Rosa casalinga.
Maiisano Longino manovale con Graffi Maria casalinga.
Bottolo Pietro muratore con Pagoraro Lina filatrice.
Moda Italo falegname con Rizzi Anna Maria casalinga.
Paolini Mario cameriere con Codarino Maria casalinga.
Del Frate Adelchi radiotecnico con Mian Ofelia casalinga.
Giusto Enrico agricoltore con Ietri Bianca casalinga.
Mattelone Pietro macellaio con Beltramini Rosa casalinga.
Lucchi Alvaro impiegato d'Alb. con Dissacco Corinna commessa.

Morti

Bertolissio Valentino fu Domenico di anni 73 vetturale.
Artico Iginio fu Pietro di anni 65 impiegato.
Cressa Contardo Maria fu Pietro di anni 68 casalinga.
Deotti Daniele fu Giovanni di anni 84 possidente.
Dal Bo Renzo di Arduino di giorni 7.
Nobile De Biasio Elisa fu Giuseppe di anni 61 casalinga.
Battoja Bernardinis Romana fu Giuseppe di anni 47 contadina.
Pontoni Antonio di Giuseppe di anni 57 agricoltore.
Staffalo Erminio di Rosino di mesi 7.
Hrast Francesco fu Giacomo di anni 37 soldato Distr. Mil. Udine.
Iacuzzi Domenico di Gio. Batta di anni 30 muratore.
Munaro Luigia ved. Cecchi fu Antonio di anni 74 casalinga.
Pieri Giulio di Francesco di anni 87 app. R.G.F.
Cuntigh Giovanni di Domenico di anni 18 meccanico.
Pascolo Pietro fu Antonio di anni 46 meccanico.
Trivelli Maria ved. Crozzoli fu Lorenzo di anni 66 civile.
Franco Assunta in Bertossi fu Francesco di anni 43 casalinga.

Un ladro di polli arrestato

Parte della refurtiva recuperata

La signora Gisella Ellero di Pietro, dimorante in via Pozzuolo 97, denunciava alla Questura di essere stata derubata l'altra notte di sette galline. Il maresciallo Piccolo, della Squadra Mobile, assumeva personalmente le indagini riuscendo in poche ore ad accertare che i pennuti in questione erano stati venduti alla signora Armida Franci fu Domenico, dimorante in piazzale Cella 17. Due erano già giunti in pentola; gli altri cinque sono stati sequestrati. Ma da chi erano stati venduti? Da certo Antonio Blessano, di 45 anni, dimorante in via Bertiolo 33. Questi, rintracciato ha confessano il furto e pertanto è stato arrestato e passato alle carceri.

Laurea

Il tenente di Fanteria Tullio Caisin reduce dal fronte greco-albanese, dalla Croazia e dall'A. S. ha brillantemente conseguito in questi giorni la laurea in giurisprudenza presso la R. Università di Trieste. Al neo dottore vivi rallegramenti.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani ore 20.30: «AMOR IN CANONICHE» di P. Pellarini. Il cav. Miani dirà inoltre «La predice di prè Flap».

CINEMATOGRAFI

ODEON - I PAGLIACCI - Con Alida Valli e B. Gigli. Ore 16.
SAVOIA - PRIGIONI DI DONNE con V. Romance. Ore 16.
IMPERO - SOLITUDINE - Con C. Hohn e R. D'Alma. Ore 16.
CECCHINI - QUINTA COLONNA, film di spionaggio. O. 16.
REX - FELICITA COLOMBO - Con Dina Galli, A. Falconi.
BELTRAME - ORGOGLIO - Con P. Barbara, F. Giachetti, M. Ferrari. Ore 16.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 34

TOLMEZZO

«La guerra che noi combattiamo»

Nell'aula magna di queste scuole elementari alla presenza delle autorità cittadine e di folto pubblico, il prof. Zanon ha tenuto una conferenza sul tema «La guerra che noi combattiamo». Il facondo oratore che ha svolto la tesi con profondità di concetti, è stato calorosamente applaudito.

Mortale disgrazia sul lavoro

Investito e ucciso da una fune di acciaio

Un mortale infortunio è avvenuto ieri in località Vinadia dove ha trovato morte istantanea l'operaio Giuseppe Spinotti di Luigi di 50 anni, da Muina di Ovaro, padre di un alpino combattente sul fronte russo. Lo Spinotti, che era impiegato colla Società Carnica Lavori, addetto al funzionamento di una teleferica, causa la rottura di una fune di sostegno, veniva investito da questa e colpito alla testa. Il disgraziato è rimasto vittima all'istante.

Industriale derubato

Giorni or sono l'industriale cav. Armando Venier di Villa Santina, ritornando in auto da Tolmezzo con quattro forme di formaggio che aveva prelevato per gli operai boscaioli, fermava la macchina davanti al Municipio di Villa per presiedere una Commissione.

Mentre stavano discutendo, un ignoto lestofante riuscì ad aprire lo sportello dell'auto che era chiuso a chiave, e trafugare una forma di kg. 7.500.

La sparizione di una valigia

Giorni or sono l'operaio Arcangelo Musar, da Timau, partiva con l'autocorriera per Tolmezzo per recarsi a Fiume. Giunto alla nostra stazione ferroviaria constatava la sparizione della sua valigia contenente indumenti personali e le tessere annonarie.

PAULARO

Renato Puppis caduto per la Patria

Con l'intervento di tutte le autorità, civili, politiche e militari, fascisti, organizzazioni, combattenti e popolo si svolsero il 17 corrente mese in Salino di Paularo, solenni ufficiature funebri per onorare la memoria del camerata sergente dei bersaglieri motociclisti Renato Puppis fu Pietro Antonio della classe 1913, gloriosamente caduto per la Patria.

Il glorioso camerata era animato di alte virtù patriottiche ed era da tutti ben amato e stimato. E' caduto in terra russa il 17 dicembre 1942 ove combatteva contro le orde bolsceviche.

Lascia la sposa ed un bambino in tenera età.

Ai congiunti tutti esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

FORNI di SOTTO

Ritorno di un reduce dal fronte russo

E' rientrato dal fronte russo per trascorrere a casa un periodo di convalescenza essendo stato colpito da congelamento agli arti inferiori l'Alpino Natale Segati di Luigi. Al valoroso reduce porgiamo il nostro cameratesco saluto.

L'autocorriera contro un autocarro

L'altra sera la corriera che fa servizio da Ampezzo a Forni di Sotto, nei pressi del passo della morte, ha urtato contro un autocarro carico di tronchi della ditta Umberto De Antoni.

L'autocorriera e l'autocarro hanno riportato dei danni mentre non si devono lamentare conseguenze alle persone.

ARTA

Conferenza

Domenica scorsa per incarico ricevuto dall'Istituto nazionale di cultura fascista il prof. Dazio ha tenuto una conferenza in cui ha trattato importanti argomenti che toccavano il momento politico attuale.

Erano presenti numerosi fascisti e molta popolazione, che hanno vivamente applaudito il valente oratore.

Offerte

Per onorare la memoria della signora Giacomina Pittoni ved. Grassi, la figlia Maria Grassi col marito comm. ing. Cesare Comessatti hanno offerto la somma di L. 1000 all'Ente comunale di assistenza e la somma di L. 1000 da destinarsi ad istituzioni del Regime.

OSOPPO

Applaudito concerto corale

Nel pomeriggio di domenica, in piazza Napoleone, in omaggio alle Forze Armate rappresentate da numerosi militari del Presidio e alla presenza di un folto pubblico, il Gruppo corale della Gil di Buia, insieme al Gruppo della Gil di Osoppo, ha svolto un applauditissimo concerto di canti patriottici, di guerra e di trincea.

Questi sono stati intercalati da una indovinata e varia fioritura di villotte friulane fra le più belle antiche e nuove.

Fra queste:

Un garoful tenze mani
cuan c'al passarà il mio zovin
'o ài pajàt sun t'un biel mur;
al dirà c'al è il mio cur.

Ciò sono seguite: «E chei rizzos fàs a ciadene», «So savessis fantazzinis» e «Jè tornade primevere», nelle quali vibra ed esulta tutta la grazia delicata del sentimento friulano dei nostri vecchi.

L'inno «Ai caduti di Osoppo» su versi di Ellero e «Il ciant di Buje» musicati da Garzoni, che dirigeva il concerto, sono stati molto applauditi. Ammiratissimo il coro di Verdi: *Suona la tromba* composto nel 1848.

La schiera delle organizzate, tutte in divisa, ha sfilato cantando «Vincere!» destando la più viva ammirazione nella cittadinanza.

PASIAN di PRATO

Funebri Anna Turello Fantini

L'altro giorno si sono svolti i funerali della compianta madre del Segretario del Fascio, Anna Turello Fantini, scomparsa dopo breve e penosa malattia.

Scompare con la signora Turello una madre esemplare e donna di elevate e rare virtù. Alle esequie della scomparsa sono intervenuti: L'Ispettore federale per la 2ª Zona, anche in rappresentanza del Federale, il Podestà, l'Ispettrice dei Fasci femminili della 2ª Zona, il presidente delle famiglie dei Caduti, le rappresentanze del Fascio femminile dei dintorni, i componenti del Direttorio con il Vice Segretario del Fascio, la Fiduciaria delle Massaie rurali, il Direttore del Consorzio, la rappresentanza del dell'Agraria friulana con impiegati, vari fascisti e molta popolazione di Passons. Hanno inviato le condoglianze il Segretario Federale, il Vice Comandante federale della G.I.L. ed altre diverse personalità.

Per onorare la memoria della compianta signora sono state eseguite le seguenti offerte: Giovanni Corte, L. 30; rag. Francesco Grillo, 20; Alfredo Sambo, 20; dott. Di Sanza, 20; dott. Luigi Panizzo, 20; cav. Luigi Cuttini, 20; Ettore Mariutti, 20; Giovanni Perino, 10; Basilio Floreani, 10; Oreste Tomada, 10; Augusto Codutti, 10; Attilio Cisco, 10; Luigi Pantotti, 5; Ernesto Zucchetti, 5; Giuseppe Dalla Torre, 5; Ettore Agosto, 5; Giovanni Agosto, 5; Luigi Della Rossa, 5; Olivo Tomadini, 5; Pietro Agosto, 5; Angelo Tomadini, 3.

Pontebba

Il nuovo orientamento scolastico

Il nuovo pomeriggio di venerdì 19 febbraio la direttrice didattica, signa Giuseppina Bulfon ha presieduto un importante convegno di insegnanti del capoluogo e frazioni. Sono stati trattati e discussi i principali problemi riflettenti l'orientamento verso la scuola integrale secondo lo spirito della Carta della Scuola. L'educazione all'aperto, che non vuol essere più intesa solo come problema assistenziale, ma come il più pratico sistema pedagogico che ponga l'alunno nelle migliori condizioni dell'apprendimento attivo. La direttrice ha poi dimostrato come qualunque scuola possa subito e veramente divenire potenzialmente un'autentica scuola all'aperto.

E il primo passo porterà verso la ruralizzazione della scuola. Adattare cioè i fanciulli all'ambiente in cui vivono. E se questo è prevalentemente verso la scuola integrale essa risponderà nel migliore dei modi anche all'unità di indirizzo. Che i fanciulli amino la terra, ne conoscano le fatiche, il lavoro ed i suoi frutti. Le esercitazioni di lavoro conosceranno così un compito ben determinato preciso e chiaro, non disgiunto da un certo senso di responsabilità. La direttrice ha poi concluso. Soffermandosi come il nuovo orientamento scolastico è del problema della lettura. La scuola all'aperto, in clima cioè di attivismo, darà all'alunno il desiderio di cercare, di meglio approfondire, di fissare con validità più profonde di più ampie cognizioni i frutti della autoeducazione.

Una biblioteca ... scolastica dovrà rispondere allo scopo.

Gli argomenti proposti sono stati felicemente ed esaurientemente illustrati dalla signorina Bulfon, che prima di chiudere il convegno ha invitato gli insegnanti ad esporre personali osservazioni tratte dalla vivida esperienza.

La direttrice ha poi concluso esprimendo la certezza che la nuova luce incontinui a guidare i giovani per la via più retta e più atta ad assicurare loro un avvenire congiunto al progresso e all'ascesa della Patria.

Oblazioni pro famiglie dei caduti e dei combattenti

Hanno offerto a beneficio delle famiglie dei caduti e dei combattenti del Comune: lire 500, gli sposi sig. Umberto Pittoni e signora Maria Vittoria Morandi, che hanno voluto completare un atto così altamente umanitario nel fausto giorno delle loro nozze; lire 50 il neo maresciallo Luigi Bortuzzo, per festeggiare la sua promozione.

In memoria di Ascanio Cappellaro

Una solenne Messa di requiem sarà celebrata oggi 23 alle ore 9 per il trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile direttore didattico Ascanio Cappellaro. La Pia Società di S. Vincenzo de Paoli ed il corpo insegnante, che vogliono così onorare e suffragare la nobile anima dell'improvviso scomparso, ringraziano quanti vorranno partecipare.

Solidarietà verso i combattenti

Alle ore 14 di ieri è transitato per Pontebba un treno ospedale che ha sostato alla Stazione buona parte della popolazione. La dimostrazione di affetto e di vera solidarietà è stata veramente commovente ed ha raggiunto il culmine quando è stato riconosciuto fra i feriti reduci dal fronte russo fu scorto il carissimo don Lionello Del Fabbro, cappellano della Div. Julia.

L'esimio e benamato sacerdote, che torna dopo tre anni, è stato molto festeggiato.

Parto gemellare

Ai coniugi dell'operaio Adamo Macor, dimorante nella frazione dei Piani è stata allietata da una gemellare nascita. Le rispettive figlie cui furono imposti i nomi di Beatrice e Rita. La madre e la neonata godono buona salute.

RUDA

Fiorino Calligaris caduto per la Patria

E' caduto nell'adempimento del dovere, il fante Fiorino Calligaris di Giacomo della classe 1922.

La salma, per interessamento del comandante del Reggimento di cui faceva parte lo scomparso, è stata trasportata nel paese natìo dove si sono svolti i solenni funerali.

La salma era accompagnata dal cappellano militare il quale, all'arrivo, pronunciò al Fascio locale elevate parole di patriottismo descrivendo la figura di Fiorino Calligaris quale esempio di bontà e di attaccamento al dovere.

La salma veniva indi deposta nella sede del Fascio.

Nel pomeriggio, con l'intervento di tutte le autorità locali, del rappresentante il Presidio militare di Villa Vicentina, di un picchetto armato, e di una larga partecipazione di popolo, si sono svolti i funerali.

Nella chiesa parrocchiale, dopo le solenni esequie, il parroco don Sartori pronunciò brevi commoventi parole.

Il mesto corteo, quindi, si ricomponeva per trasportare il compianto caduto, all'ultima dimora, dove il Segretario del Fascio, camerata Carrano, faceva l'appello fascista.

Ai genitori che hanno accolto con fierezza il lutto, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

S. GIORGIO NOGARO

Aldo Pines caduto per la Patria

E' pervenuta alla famiglia la comunicazione della avvenuta morte del carabiniere richiamato Aldo Pines fu Giovanni di anni 40 della frazione di Chiarisacco. E' caduto in un'azione di perlustrazione contro i ribelli.

La morte gloriosa di questo valoroso combattente che lascia la moglie ed i bambini ancora in tenera età ha fieramente commosso i compaesani che lo conobbero infinitamente buono e generoso, padre esemplare e lavoratore indefesso.

Nella cronaca della settimana scorsa, avevano pubblicato l'atto di salvataggio coraggioso compiuto da parte di un milite della benemerita del quale si ignoravano le generalità. Quel coraggioso militare era appunto il Pines il quale a notte inoltrata, nel transitare all'altezza del fiume Corno nei pressi del molino di proprietà dei fratelli Farina, veniva attratto da disperate grida di aiuto. Era successo, che causa l'oscurità, certo Gigante Giuseppe di 54 anni, da S. Giorgio di Nogaro era precipitato con la bicicletta nel fiume e che miracolosamente si era aggrappato ad un sostegno che gli permise di non affogare miseramente. Senza esitare, il carabiniere Pines si slanciava in soccorso del pericolante già privo di forze salvandolo da sicura morte. La mattina stessa, il Pines ripartiva. Il destino crudele volle che a distanza di soli pochi giorni dal bell'atto compiuto il Pines trovasse la morte nell'adempimento del proprio dovere.

Alla famiglia così duramente colpita, esprimiamo, i sensi della nostra fiera solidarietà.

LATISANA

Funebri Corinna Olivato

Imponenti sono riuscite le onoranze funebri tributate alla salma della signora Corinna Magnarin, moglie del capitano Bortolo Olivato del Deposito 26. Fanteria.

E' stata una manifestazione spontanea di compianto alla quale ha preso parte l'intera popolazione.

Il mesto corteo si è mosso dall'abitazione dell'estinta in via Goldoni. Era aperto dalle insegne religiose e dalle corone di fiori portate a braccia da fanti del 26. Fanteria, omaggio de «I genitori», «Le famiglie Pedrotti e Marchesi», «Il suocero, cognati e nipotini», «Mery e Guido Vio», «Liliana e Mario Pittari», «Killa, Bruno e Rudi Rossetti», «I camerati del Deposito 26. Fanteria» «I sottufficiali del Deposito 26. Fanteria» e «I fanti del Deposito 26 Fanteria»; veniva poi il clero, una corona di fiori omaggio del marito e della piccola Loredana, e la bara.

Seguivano il feretro, il marito, familiari e congiunti, il maggiore Vio comandante il Presidio militare di Latisana e del Deposito 26. Fanteria, un numeroso stuolo di ufficiali dei vari corpi di stanza a Latisana; il Podestà di Latisana con altre autorità del luogo.

In Duomo, dopo l'officiatura funebre impartita dal Pievano, è stata eseguita egregiamente da un'orchestra tra la più viva commozione degli astanti l'«Ave Maria» di Schubert.

Il corteo, ha poi proseguito sino alla stazione ferroviaria dove, dopo l'assoluzione, la salma è stata depositata in un vagone per essere diretta a Pola dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Al capitano Olivato ed ai famigliari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

PALAZZOLO

Mortale disgrazia

Si uccide maneggiando un fucile

Una mortale disgrazia si è verificata l'altro ieri. Il tredicenne Italo Benedetti di Osvaldo, che da qualche giorno si trovava dai suoi parenti nel casale denominato Branzan, approfittando che gli zii erano affaccendati in lavori, si impossessava di un fucile e si recava con esso sull'argine del fiume. Come sia avvenuta la disgrazia non si sa ma, purtroppo, la realtà è che il povero ragazzo è stato trovato qualche tempo dopo già cadavere per un colpo partito dall'arma e che lo aveva colpito in pieno petto.

In margine all'autarchia: La carota

Carota (Daucus carota) è una pianta delle ombrellifere, una pianta erbacea biennale, di forma conica, gialla, bianca o rossa nelle diverse varietà. Le foglie sono due e tre volte alate. Il mericarpio ha l'altezza e spessore pari alla base, provveduti d'un solo ordine di spine. L'albume è appiattito e leggermente convesso nella parte posteriore.

La carota più conosciuta da noi è la comune che però non differisce dalla selvatica se non per modificazioni accidentali che dipendono da un terreno più morbido e più sostanzioso o dalle cure del coltivatore.

Le radici che portano tal nome, grosse carnose, fragili, contengono, come quelle della barbabietola, una grande quantità di sugo zuccherino e forniscono un alimento sano e piacevole.

Il sugo espresso ed inspessito al fuoco, a consistenza di sciroppo, è utilmente impiegato nella tosse, nelle infiammazioni di gola, nelle irritazioni del ventricolo della vescica urinaria, ecc. Lo stesso effetto si ottiene dal decotto. Queste radici inoltre passate per fermentazione, somministrano un liquore spiritoso.

I semi sono aromatici, carminativi, diuretici e danno alla birra un sapore delicato.

La carota merita pure un luogo distinto fra le piante da foraggio, essendo provato dall'esperienza che i buoi, i montoni ed i maiali, cui serve di alimento, danno carni più sode e saporite.

La carota è un legume nutriente perchè ricca di zucchero, di fecola e di proteina e perchè contiene una sostanza oliosa fornita di azione tonica.

L'analisi dimostrò che questa radice contiene:

Zucchero cristallizzabile 8,13; Imelina 1; Fecola 4,98; Albumina 0.80; Cellulosa 4,63; Acqua 84.

Nel sugo, che è giallastro e che lascia per 100 parti un residuo secco di 0.629, si trovarono:

Albumina 0.435; olio grasso 0.100; carotina 0.034; fosfati terrosi 0.060.

Dalla carota si estrae la carotina che costituisce una materia colorante, insipida, inodora e che è insolubile nell'acqua.

La carota cresce spontanea e coltivata in Europa ed in tutta l'Italia.

In Friuli si fa largo uso della carota che si consuma anche da sola e si coltiva largamente negli orti. Gli si attribuiscono proprietà diuretiche, carminative e risolventi. La si mangia lessata assieme alle patate oppure in minestra. Un poeta estemporaneo canta:

«patatis e carótulis
ciastinis, fics è cóculis,
al è un rimiedi ràr
par passà ben l'unviàr».

Come si vede la Musa friulana non disdegna la cucina nè la dispensa domestica... anzi!

G. Pozzo

Cividale

Prelittoriali femminili del lavoro

Anche quest'anno le giovani operaie di Cividale hanno partecipato ai Littoriali che si sono svolti a cura dei G.U.F. della Provincia. Le operaie cividalesi hanno saputo distinguersi anche quest'anno conquistando primi posti nella gara prelittoriale che si è svolta a Udine. Rivolgiamo ad esse un sincero elogio ed un augurio per l'ultima competizione. Ed ecco l'elenco delle partecipanti hanno raggiunto posti lusinghieri in classifica: Maria Di Gaspero prima in erboristeria e frutticoltura; Elide Di Gaspero, prima nel concorso per sarte; Gioconda Damiani, terza per ricamatrici; Eliana Strazzonili terza per berettaia militare; Erminia Siega terza per sarte militari; Celestina Pittioni quinta per sarte militari; Vittorina Ciani decima per sarte.

Biblioteca del soldato

I libri che la cittadinanza cividalese ha donato con amorevole slancio per costituire la «biblioteca del soldato» sono stati in questi giorni consegnati all'Ospedale militare di Cividale. L'iniziativa del N.U.F. di Cividale ha avuto l'unico scopo di portare ai nostri soldati un po' di serenità. Un elogio ed un ringraziamento alla generosità dei cittadini cividalesi che hanno collaborato per questo nobile fine.

Beneficenza

Offerte all'Ente comunale di assistenza e annessa Casa di Riposo: per onorare la memoria del compianto camerata Giuseppe Venuti, hanno versato L. 30 Cesare D'Agostini, L. 10 Ernesto Pagavini, L. 10 Ditta Leone Del Mestro, L. 20 famiglia Fachini, L. 30 Amalia e Cesare Vonou.

MANZANO

Beneficenza

La ditta S. A. Tonon e C., a mezzo del suo amministratore, seguendo la tradizionale filantropia che la distingue ha versato all'E.C.A. la somma di L. 1000.

Pordenone

NEL NOME EROICO DEL PILOTA COLAUZZI

Gli squadristi pordenonesi consegnano la fiamma ai preavieri della Gil

L'offerta degli Squadristi pordenonesi ai Preavieri della Gil, della «Fiamma» che ricorda l'eroico pilota sottotenente D. Colauzzi, ha costituito, nell'austera semplicità degna dell'evento, un indimenticabile rito.

Nel vasto spazio retrostante alla Casa della Gil son convenute le autorità e personalità invitate: il col. Lidonni, comandante del campo d'aviazione Pagliano e Gori, in rappresentanza dell'Ecc. Porro, comandante di Squadra aerea; il rappresentante del Comune di Pordenone; il maggiore avv. Virotta, in rappresentanza del comandante il Reggimento Cavalleggeri Saluzzo, l'ispettore federale di zona f. f. e reggente del Fascio avv. Perulli, la contessa Balbiano d'Aramengo ispettrice dei Fasci femminili; il presidente del Tribunale dott. cav. uff. Carpanzano; il Procuratore del Re Imperatore cav. uff. dott. Tanganelli col segretario capo della Procura cav. Mandracci, il commissario straordinario dell'Associazione famiglie dei caduti dell'Aeronautica; l'ispettore federale amministrativo Trevisan; l'ispettrice di zona della Gil prof. Pasquatti; il vice comandante della Gil camerata Gori; le collaboratrici del Fascio femminile; i presidi del Liceo Scientifico e della Scuola Media; il direttore didattico prof. Pasquotti; il gerarchi del Fascio e dei Gruppi rionali; una larga rappresentanza di Squadristi col gagliardetto. Prestavano servizio d'onore un reparto di Premarinai, ed uno di Premiliti, oltre il gruppo dei Preavieri.

Pur trovandosi in periodo di regolare congedo, alla austera cerimonia è intervenuto anche lo squadrista Marasi, ispettore federale di zona e segretario di questo Fascio di combattimento.

La fanfara della Gil, diretta dal camerata maestro Peller, ha intonato gli inni della Patria e della Rivoluzione, all'inizio del rito. Madrina della «Fiamma» che gli Squadristi dedicano ai giovanissimi Preavieri, intitolandola al nome del giovane eroe di tre guerre che, con l'esempio del valore e del sacrificio, li guiderà sulla via del dovere, è stata la gentile vedova dell'eroe stesso, la signora Antonia Siviero Colauzzi.

Il momento della consegna della «Fiamma» benedetta ha destato profonda commozione nei presenti, fra i quali si notavano i genitori, la sorella ed il cognato del Caduto. Del quale ha detto, con vibrante appassionata parola, il cappellano dell'Aeroporto cav. uff. prof. don Luigi Pasa.

L'oratore ha tracciato una rapida biografia di D. Colauzzi, cresciuto nel clima ardente della Rivoluzione, che dal padre squadrista Guglielmo apprese, fin dai primi anni d'età, l'amore più ardente alle fortune della Patria. Nella parola calda del prof. Pasa è rivissuta la vita breve ma intensissima del giovane Eroe che quattordicenne dimostrò la sua passione per l'Arma aeronautica alla quale doveva dare tanto contributo di ardimentoso valore, partecipando a rischiose imprese di tre guerre e meritandosi tre medaglie d'argento al V. M.

L'oratore ha ricordato ai Preavieri l'esemplare Pilota che già nell'organizzazione giovanile di Pordenone fu qui guida ed esempio ai più giovani; ed ha illustrato l'alto significato che per essi Preavieri avrà la «Fiamma» che li impegna ad esser degni dell'Eroe che la onora del suo nome.

L'alta parola del prof. Pasa ha destato commozione in tutti i presenti, nei quali è e rimarrà sempre viva la memoria di Dino Colauzzi.

La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce.

Al padre camerata Guglielmo Colauzzi gli Squadristi pordenonesi hanno donato un grande ritratto del suo Dino con affettuosa dedica.

Così lo squadrismo salda le nostre più giovani generazioni all'ardimento eroico della Rivoluzione e della guerra che ne continua la patria tradizione.

S. DANIELE

Refezione scolastica

Ieri, lunedì, è stata inaugurata la refezione scolastica nel refettorio delle Scuole elementari alla presenza delle autorità locali.

La ditta Pietro Di Filippo ha offerto, al locale comando Gil, per la refezione scolastica, un carico di legna da ardere del valore complessivo di L. 279,80.

CRONACHE SPORTIVE

LA TRADIZIONE CONTINUA

L'Udinese piegata a Padova per 2-0 (1-0) dopo una generosa ma sfortunata partita

Due "rigori,, contro i bianco-neri - Salati Feruglio, Bertoli, Del Gronchio fra i migliori

Padova: Borgioli, Chinol, Tombesi; Freschi, Bortoletti, Pondrano; Formentin, Pozzo, Guarnieri, Santhià, Sacco.

Udinese: Zacchi, Pressacco, Clocchiatti; Barbot, Feruglio, Del Gronchio; Bertoli, Cozzarin, Fabro, Salati, Codeluppi.

Arbitro: Carpani di Milano.

Marcatori: Guarnieri (rigore) al 13' del primo tempo. Pozzo al 5' della ripresa.

Sono stati tirati complessivamente quattro angoli per parte.

Al 32' del primo tempo Santhià del Padova ha sciupato, colpendo la traversa, un secondo rigore concesso alla sua squadra.

(Dal nostro inviato)

PADOVA, 21.

Anche questa volta la tradizione è stata rispettata in pieno e la sorte ed il risultato, come in tutte le partite patavine, eccetto una, sono stati contrari ai friulani. Eppure l'Udine ha domenica complessivamente giocato una buona partita costringendo sovente gli avversari a chiudersi nella loro area. Ci sono stati infatti dei momenti in cui Pressacco e Clocchiatti, spinti forse da eccessivo entusiasmo, ma attratti nella scia della squadra lanciata all'attacco, hanno anche superato la metà campo con tutta autorità. Tutto ciò nella prima parte della contesa, quando cioè l'Udinese, piena di brio e di buona volontà, ha messo in vetrina le sue cose migliori senza che i patavini avessero la possibilità di prendere il comando della gara come si conveniva ad una squadra che giocava in casa e che non ha ancora rinunciato a tutte le speranze per la promozione in categoria superiore.

Ma dove il Padova non è riuscito coi propri mezzi tecnici ci ha pensato l'arbitro a dargli una mano, concedendo, invero con eccessiva leggerezza — specialmente il secondo — due calci di rigore ai biancorossi (per l'occasione in maglia grigia), nello spazio di appena venti minuti (esattamente al 13' ed al 32' del primo tempo).

Due rigori

Vada per il primo di questi calci di rigore; effettivamente Santhià è stato ostacolato da Pressacco in modo evidentissimo e tuttavia il padovano era riuscito a mettere sui piedi di Guarnieri una dosata palla che veniva da questi prontamente insaccata quasi contemporaneamente all'arresto del gioco da parte dell'arbitro. In questa azione l'arbitro doveva senz'altro attenersi alla regola del vantaggio e convalidare il punto; niente da dire dunque se invece ha accordato il rigore senza esitazioni dando così la possibilità ai padroni di casa di portarsi in vantaggio.

Ma circa il secondo rigore ci sono tante cose da dire; innanzi tutto troppo affrettato ci è parso il trillo dell'arbitro per arguire ch'egli abbia potuto giudicare sull'intenzionalità del «mani» di Del Gronchio; poi dobbiamo rilevare che poco prima un più evidente «mani» di Chinol in area padovana era rimasto impunito nonostante la buona posizione di visibilità per l'arbitro e che altri due falli di mano dei padovani nei pressi del rettangolo fatale sono passati inspiegabilmente lisci. Perchè dunque sanzionare con tanta premura un rigore contro una squadra che già ne aveva subito uno e che non si dimostrava affatto inferiore all'avversaria?

Ma c'è una giustizia anche in campo sportivo e così questo secondo rigore non veniva realizzato perchè Santhià colpiva la traversa con una stangata formidabile, e le cose rimanevano allo stato di prima, cioè sull'uno a zero per il Padova. E l'Udinese non cedeva; anzi aumentava la sua pressione ed impegnava molto seriamente Borgioli che doveva liberarsi con difficili parate da insidiosi tiri di Salati e Cozzarin.

Il primo tempo terminava con i bianconeri protesi ancora all'attacco alla vana ricerca del gol del pareggio che pareva rimandato alla ripresa.

Un gol infortunio

E l'Udinese partita ancora in quarta nel secondo tempo; impegnava ancora Borgioli, ma poi il Padova dava inizio alla sua pressione che doveva portarlo al raggiungimento del secondo punto grazie ad un malinteso fra Zacchi e Clocchiatti. Su un calcio di punizione, tirato da Pondrano al 5° minuto, la palla cadeva in area udinese e mentre Clocchiatti stava per rimandarla di testa, Zacchi la chiamava a sua. Un attimo di incertezza fra i due difensori friulani, intervento deciso di Pozzo che con la testa mette in rete. [illegible] Gol molto fortunoso e stranamente uguale a quello subito a Padova nella partita dell'anno scorso.

L'Udinese reagiva, ma non con il brio del primo tempo; il suo gioco all'attacco si smorzava sui piedi dei terzini avversari lasciati troppo liberi e nonostante due calci d'angolo la difesa non riusciva a segnare. Il Padova aveva successivamente un buon periodo e qualche tiro di Santhià e di Guarnieri [illegible] pali della rete udinese, ma nulla di fatto.

L'Udinese ha messo in campo una squadra ben registrata nei suoi reparti arretrati; tutti i sei uomini della retroguardia infatti hanno superato brillantemente la prova, compreso Pressacco che con Clocchiatti ha costituito una forte barriera, compreso Del Gronchio che è stato fra i migliori. All'attacco invece le cose non sono andate pel giusto verso. Dopo i nove gol inflitti alla Mater a Padova si aspettavano qualche cosa di meglio; solo Salati e Cozzarin hanno tirato, a più riprese e talvolta anche insidiosamente; sono stati i soli che abbiano costretto Borgioli ad effettuare qualche parata di classe.

L'attacco bianco-nero

Bertoli, guardato a vista da un Pondrano in giornata di vena e certo il migliore in linea assoluta fra i ventidue, ha potuto muoversi ben poco, ma tuttavia ha confermato il suo buon stato di grazia. Fabro al centro non ha legato coi compagni; ha avuto un promettente inizio con qualche dosato passaggio, ma poi si è perduto e non ha combinato più nulla di concreto; dal suo piede non è partito nemmeno un tiro in gol. Codeluppi, anche perchè poco servito, è apparso quanto mai sfasato ed ha sciupato banalmente anche due dei quattro calci d'angolo battuti dall'Udinese.

Il comportamento dell'Udinese all'Appiani, pur rivelando una sufficiente saldezza di squadra, ha confermato in pieno quello che noi abbiamo detto alla vigilia; l'innesto di Fabro, cioè — almeno per questa partita in cui si doveva tener conto del fattore psicologico, forse più di quello tecnico — non è stato indovinato ed il gioco d'attacco ne ha risentito nonostante la buona volontà di Salati, che, dopo un primo tempo bellissimo, si è afflosciato nella ripresa, per il mancato coordinamento con i due giocatori che aveva a lato, e di Cozzarin che ha lavorato come un negro anche se troppo spesso disordinatamente.

Dal Padova ci attendevamo molto di più; il suo gioco è eccessivamente estroso e talvolta inconcludente. Sul suo campo però costituisce sempre una unità temibile anche perchè le squadre avversarie mal si adattano al terreno ed all'ambiente tutto particolare dell'Appiani. Fra i migliori Pondrano, Santhià, Tombesi e Borgioli.

L'arbitro Carpani — un altro milanese.... — non ha commesso altri errori che.... quello di rilevare solo i falli udinesi entro l'area di rigore e di sorvolare su quelli patavini....

Le fasi della partita

Il Padova inizia forte e preme sotto Zacchi per una decina di minuti. Al 5' primo angolo della giornata per gli ospitanti. Poco dopo bellissima parata di Zacchi su calcio di prima di Santhià. Al 13' lo stesso giocatore è ostacolato da Pressacco in modo irregolare. Rigore. Tira Guarnieri raso a terra alla sua destra; Zacchi si getta e tocca la palla che colpisce il montante interno ed entra in rete. Pronto risveglio udinese. Un tiro di Salati provoca un angolo contro il Padova ed al 15' ed al 17' è Del Gronchio che tenta il gol ma il suo tiro è deviato in angolo da Borgioli. Il susseguente calcio è sbagliato da Codeluppi. Al 28' secondo angolo contro l'Udinese. Al 30' Chinol commette un fallo di mani in area, ma l'arbitro non punisce. Punisce invece, poco dopo un mani di Del Gronchio ed accorda il secondo rigore ai bianco-rossi. Tira fortissimo Santhià, ma la palla è respinta dalla traversa. Al 36' bellissimo tiro di Cozzarin e magnifica parata di Borgioli; al 44' è ancora Cozzarin che lambisce il montante con una vera stangata.

Nel secondo tempo al 5' si ha il gol di Pozzo, che s'incunea fra Clocchiatti e Zacchi, entrambi indecisi su una facilissima palla susseguente ad un calcio di punizione tirato da Pondrano, e che mette in rete da pochi passi. Al 9' angolo contro Padova; si crea una mischia e non sappiamo qualche giocatore padovano commette un fallo di mani in area. Sarebbe la buona occasione per accordare un rigore ai friulani ma l'arbitro non.... vede. All'11' calcio di punizione dal limite contro gli ospitanti, ma Clocchiatti preferisce un passaggio. Al 18' terzo angolo contro l'Udinese a cui ne succede un quarto al 32'. A pochi minuti dalla fine l'Udinese ottiene il suo quarto calcio d'angolo ma Codeluppi anche questa volta tira dietro la rete.

Plinio Palmano

Serie A

I RISULTATI

Milano-*Triestina	1-0
*Vicenza-Venezia	2-0
Torino-*Fiorentina	3-2
*Roma-Liguria	6-1
*Genova-Atalanta	1-0
Lazio-*Juventus	4-2
*Livorno-Bologna	1-0
*Ambrosiana-Bari	0-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	21	13	5	3	34	23	31
Torino	21	13	3	5	40	20	29
Ambrosiana	21	12	4	5	42	22	28
Juventus	21	11	4	6	49	36	26
Genova	21	11	2	8	48	41	24
Bologna	21	10	3	8	38	20	23
Milano	21	7	8	6	27	26	22
Lazio	21	8	5	8	41	42	21
Fiorentina	21	9	3	9	38	43	21
Atalanta	21	8	4	9	20	28	20
Roma	21	7	4	10	24	38	18
Bari	21	5	7	9	17	27	17
Triestina	21	3	10	8	19	25	16
Liguria	21	6	3	12	23	48	15
Vicenza	21	4	5	12	20	33	13
Venezia	21	3	6	12	20	30	12

Serie B

I RISULTATI

*Napoli-Novara	2-1
Pro Patria-*Alessandria	3-1
*Modena-Pisa	3-0
*Brescia-Pescara	3-1
*Anconitana-Savona	4-0
Cremonese-*Spezia	3-0
*Padova-Udinese	2-0
Siena-*Mater	2-1
*Fanfulla-Palermo	3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Patria	21	10	8	3	29	13	28
Modena	21	11	5	5	43	23	27
Napoli	20	11	4	5	28	20	26
Spezia	21	9	8	4	40	20	26
Pisa	21	10	5	6	30	22	25
Padova	21	9	6	6	35	26	24
Brescia	21	8	7	6	24	21	23
Fanfulla	21	9	4	8	48	38	22
Cremonese	21	10	2	9	24	26	22
Anconitana	21	8	4	9	29	31	20
Udinese	21	7	5	9	38	34	19
Novara	21	7	5	9	24	25	19
Pescara	20	7	4	9	31	33	18
Alessandria	21	6	4	11	26	38	16
Siena	19	7	1	11	33	48	15
Savona	21	5	5	11	30	46	15
Palermo	19	5	4	10	18	26	14
Mater	21	4	5	12	21	50	13

Serie C

I RISULTATI

GIRONE A

*Ampelea-Gorizia	2-0
Distretto-Vittorio Veneto	4-2
*Magazzini Gen.-Ponziana	1-1
Monfalcone-*Pieris	3-0
Fiumana-*Grion	2-1
Treviso-*Mogliano	3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Gorizia	19	15	2	2	45	10	32
Treviso	19	13	2	4	52	19	28
Distretto	19	12	3	4	40	21	27
Fiumana	19	11	3	5	35	26	25
Grion	19	10	4	5	33	19	24
Vittorio V	19	8	4	7	25	34	20
Ponziana	19	8	3	8	48	26	19
Ampelea	19	7	3	9	40	42	17
Monfalcone	19	7	2	10	24	30	16
Mag. Gen.	19	3	4	12	21	34	10
Pieris	19	2	4	13	14	65	8
Mogliano	19	0	3	17	14	80	3

PUGILATO

La II. selezione federale del torneo "Novizi,,

Nella palestra N. 2 di via dell'Ospedale, si sono svolte ieri le semifinali federali del torneo «Novizi» di pugilato valevole per il campionato nazionale della G.I.L.

Assistevano alla manifestazione il Capo di Stato Maggiore Federale della G.I.L., il Capo Ufficio Educazione Fisica, l'addetto all'Ufficio Sportivo ed una forte cornice di giovani con qualche rappresentante del gentil sesso.

Aprono le ostilità i pesi mosca Di Maio II del II Gruppo rionale e Cesco del III Gruppo rionale. Di Maio attacca deciso, Cesco si difende con il sinistro riuscendo in qualche buon colpo di arresto, ma sul finire della ripresa, Cesco colpito duro desiste dalla lotta ed abbandona.

Nella semifinale dei mosca si trovano di fronte Molinari del IV Gruppo rionale e Nazzi (Tolmezzo). Molinaro impone subito la migliore abilità al troppo acerbo Nazzi il quale, dotato di una non comune prestanza fisica per un ragazzo della sua età ed un ottimo temperamento agonistico, si difende come può. Il secondo di Nazzi verso la metà della terza ripresa getta la spugna mettendo fine alla ormai impari lotta.

Nei pesi gallo, Taranto, II Gruppo rionale, ha la meglio contro Anderloni, III Gruppo rionale. Incontro scialbo. Anderloni combatte con le braccia penzoloni e senza nessuna difesa di modo che si fa centrare da un potente destro di Taranto ed è costretto all'abbandono sul finire della prima ripresa.

La semifinale dei leggeri trova di fronte Simonetto, IV Gruppo rionale e Fusaro, III Gruppo rionale. L'incontro si delinea interessante sin dalle prime battute, Fusaro meglio impostato e preciso, Simonetto irruento ed attaccante a sprazzi, i due si equivalgono fino a termine della seconda ripresa, ma poi alla terza Fusaro prevale leggermente e si aggiudica la vittoria ai punti.

Toffoletti (Peletto) e Cescut (Pordenone) si trovano di fronte per la semifinale dei medi. Il primo cerca subito d'imporre il combattimento da vicino ma si fa pescare da qualche sinistro d'arresto di ottima fattura; il pordenonese però commette l'errore di non insistere su questo gioco e lasciare raccorciare la distanza; dopo un rude lavoro al corpo Toffoletti riesce a trovar lo spiraglio per un corto destro di ottima fattura allo stomaco. E' il classico fuori combattimento a due minuti e mezzo dallo inizio.

Fuori torneo si sono incontrati i due piuma terza serie Verona e Rigatto. Verona vince per abbandono alla seconda ripresa.

Hanno arbitrato gli incontri Oretti di Trieste e Lugo di Udine

SPORT DOPOLAVORISTICO

La prima prova del Campionato sociale di pattinaggio

Brillanti risultati e vivo interessamento della folla

Il Dopolavoro udinese di pattinaggio ha indetto la prima prova del Campionato sociale che si è svolta con lieto successo domenica nel pomeriggio tra il più vivo interessamento di una folla di appassionati e di curiosi.

Il già collaudato ed indovinato circuito di via Dante era gremito di spettatori che facevano ala al veloce passaggio dei concorrenti interessandosi vivamente alle vicende della bella competizione sportiva.

Le gare si sono iniziate con i 500 metri maschili in cui Ciotti ha avuto facilmente ragione sui suoi pur valorosi avversari Valente, Serman e Cabrini.

Nei 500 metri femminili, ai quali hanno partecipato tutte le migliori dopolavoriste della specialità, si è avuta l'affermazione della spigliata e volitiva Noro, sicura promessa del pattinaggio friulano. Delle altre ottimo il comportamento della Pascoli e della Canton che, menomata in partenza e troppo emozionata, non ha saputo trovare il suo solito tenore di gara. Scarsa, a causa della mancanza di allenamento, la prova delle sorelle Chiaranz.

I 3000 m. maschili, la gara più interessante data la levatura degli atleti, mentre alla partenza si preannunciava assai combattuta veniva a mancare di molto del suo interesse con il forzato ritiro al 4° giro, a causa di crampi muscolari (dovuti probabilmente a caduta antecedente alla gara) del forte udinese Zoratti.

Non è mancato, tuttavia, nei rimanenti concorrenti lo slancio finale, nel quale il più esperto Lisco si affermava sul tenace Cabrini.

Erano presenti il camerata Remo Saboadini, che rappresentava il Dopolavoro Provinciale e funzionava da direttore di gara, il camerata Panizzo, reggente il Dopolavoro udinese pattinaggio, ed altri dirigenti e sportivi.

Provvidero molto lodevolmente al servizio d'ordine i Vigili urbani.

Ecco le classifiche:

Metri 500 maschili: 1. Ciotti Mario, tempo 1'34" e un quinto; 2. Valente Oreste, 1'30"; 3. Serman Roberto, 1'34"; 4. Cabrini Lucio, 1'34" e quattro quinti; 5. De Pauli Emilio, 1'54"; 6. De Pauli Armando, 1'57".

Metri 500 femminili: 1. Noro Ildegarda, tempo 1'31"; 2. Pascoli Lisi, 1'34"; 3 Canton Umberta, 1'36" e un quinto; 4. Chiaranz Antonietta, 1'54"; 5. Chiaranz Teresa, 1'37".

Metri 3000 maschili: 1. Lisco Gianalberto, tempo 7'49" e due quinti; 2. Cabrini Mario, 7'50".

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione).

Chiunque avesse notizie di Tosolini Luigi fu Vincenzo di Tricesimo le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Formazioni nemiche annientate nella regione fra il Donez e il Dnieper

Intensa ed efficace attività della "Luftwaffe,,

BERLINO, 22.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di domenica:

Causa lo sgelo che si verifica, e che si estende in altri settori del fronte orientale, ed a seguito delle gravi perdite subite finora dal nemico nel corso della battaglia invernale, ieri la pressione dell'avversario, in certi punti, è diminuita.

Nella regione del Basso Cuban, gli attacchi locali dei sovietici non hanno ottenuto successo.

Nella regione fra il Mar d'Azov e la zona a sud di Orel, numerosi attacchi del nemico sono falliti. Sono stati distrutti 61 carri d'assalto, dei quali 34 solo nel corso di azioni difensive dirette a mantenere una poderosa puntata nemica, durante la quale i rossi hanno subito perdite oltremodo sanguinose. Diversi attacchi portati in questo settore da reparti germanici hanno conseguito successi locali.

L'Arma aerea ha appoggiato con poderose formazioni le truppe dell'Esercito, bombardando con pieno successo automezzi, carri armati e concentramenti di truppe del nemico. Apparecchi da combattimento hanno bombardato, con constatato successo, obiettivi ferroviari delle retrovie del nemico.

Attacchi isolati sferrati dall'avversario nella zona di Rzev sono stati respinti, in parte a mezzo di contrattacchi. Nel settore settentrionale, il nemico ha attaccato solo in alcuni punti della regione sud orientale del lago Ilmen. Esso è stato ovunque respinto, con gravi perdite. A sud del lago Ladoga e davanti a Leningrado, il nemico non ha proseguito i suoi attacchi. Due nostre azioni offensive sono state portate vittoriosamente a termine, malgrado l'accanita resistenza dell'avversario. Sono stati distrutti 12 carri d'assalto sovietici.

La contraerea dell'Aviazione si è particolarmente distinta nel corso della grande battaglia difensiva su tutti i settori del fronte orientale, dove la lotta ha segnato la maggiore violenza. Una squadriglia da caccia, al comando del tenente colonnello Trautloff, ha raggiunto le 4 mila vittorie aeree.

Sul fronte della baia di Candalaksca, un'unità di sciatori sovietici è stata accerchiata e annientata dalle truppe tedesche e finlandesi.

Dall'11 al 20 febbraio, reparti dell'Esercito operanti sul fronte orientale hanno distrutto, catturato o reso inservibili 774 carri armati sovietici.

Nel corso dell'attacco condotto dal nemico il 19 febbraio contro la Germania nord - occidentale, sono stati abbattuti, come è risultato in seguito, due altri apparecchi avversari ad opera della contraerea della Marina. Il numero degli apparecchi nemici fatti precipitare nel corso di questa azione si eleva in tal modo a 13.

Sul fronte della Tunisia sud-occidentale, proseguono i combattimenti in campo aperto. Un contrattacco nemico, appoggiato da carri d'assalto, è stato respinto.

L'Arma aerea ha attaccato con successo truppe motorizzate britanniche e postazioni di artiglieria contraerea, facendo uso di bombe di grosso calibro.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Attacchi nemici contro il settore settentrionale della testa di ponte del Cuban sono stati infranti ad opera delle truppe tedesche e romene; a seguito di nostri contrattacchi il nemico è stato ricacciato con gravi sanguinose perdite.

Nella zona del Donez e a nord-est della stessa, i sovietici hanno tentato di fare irruzione con l'impiego di forti concentramenti di truppe, in diverse posizioni del nostro fronte difensivo effettuando inoltre numerosi attacchi di importanza locale. Essi sono stati respinti nel corso di duri combattimenti ed hanno subito numerose perdite.

Nella regione tra il Donez ed il Dnieper formazioni nemiche che, a mezzo di una larga manovra aggirante si proponevano di tagliare le nostre linee di comunicazione della regione del Donez, sono state attaccate da truppe dell'Esercito e delle S. S. ai fianchi e alle spalle, e quindi annientate. In questo settore del fronte squadriglie di apparecchi da combattimento in quota e da battaglia hanno distrutto 25 carri armati sovietici ed hanno reso inservibili diversi pezzi di artiglieria pesante e numeroso materiale bellico. Il nemico ha subite qui perdite particolarmente sanguinose.

Nella zona ad occidente e a nord ovest di Kharcov il nemico ha attaccato anche ieri invano le nostre posizioni. Poderosi attacchi nemici portati a sud e a nord-est di Orel sono stati infranti nel corso di aspri combattimenti svoltisi sotto violente nevicate. Un gruppo d'assalto tedesco passato al contrattacco, ha distrutto il nerbo di una Brigata di sciatori sovietici.

Nel settore settentrionale del fronte hanno avuto luogo ieri solo combattimenti di importanza locale. Nel corso di un nostro attacco il nemico ha abbandonato sul terreno numerosi morti ed ha lasciato nelle nostre mani centinaia di prigionieri, 12 carri armati ed un gran numero di armi.

L'Arma aerea ha sfruttato il miglioramento delle condizioni meteorologiche intervenendo con potenti formazioni in appoggio ai combattimenti di terra. Sul fronte settentrionale apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto ieri 31 aerei sovietici; 2 nostri apparecchi sono mancanti. La zona portuale di Murmansk e importanti centri di smistamento della ferrovia di Murmansk sono stati bombardati con buon successo.

In Tunisia gli attacchi sono proseguiti. Ad est di Tessava forti reparti di una Divisione corazzata britannica sono stati annientati.

Apparecchi da picchiata hanno disperso gruppi di carri armati nemici in procinto di attaccare. Un attacco notturno portato contro Tobruch ha causato gravi distruzioni nel porto e nella città.

Apparecchi britannici hanno sganciato la notte scorsa bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della zona costiera della Germania nord-occidentale.

Commentando l'abbandono volontario dell'ansa del Donez da parte delle truppe tedesche, l'*Abends Zeitung* afferma che i sovietici avrebbero naturalmente preferito cozzare qui contro una difesa accanita e rigida la quale avrebbe permesso loro, mediante attacchi di massa, condotti coi settori settentrionali di Kiarov e di Kursk fino al nodo ferroviario di Orel, di realizzare un grandioso piano strategico di accerchiamento il quale prevedeva un rapido balzo delle armate russe sino al mare d'Azov, possibilmente ad occidente di Taganrog.

Questo piano è fallito, rileva il giornale, e l'offensiva sovietica si avvicina sempre più al momento in cui dovrà operare una vera e propria gara di velocità col tempo.

E' questo il miglior risultato del sistema tedesco di difesa elastica che indebolisce il nemico, ne sconvolge i piani lo allontana dalle sue favorevoli basi di partenza e lo trasferisce in settori in cui le forze tedesche dispongono di una migliore organizzazione logistica alle spalle e di migliori posizioni di difesa o di offesa.

Apparecchi da combattimento e picchiata tedeschi hanno bombardato nella giornata del 21 febbraio, come si apprende da fonte militare, gli obiettivi ferroviari di Murmansk distruggendo numerosi binari e alcuni convogli carichi di rifornimento. Azioni portate contro un'altra stazione ad est della baia di Kandalaksha, hanno provocato danni considerevoli.

Durante la notte apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato di nuovo il porto e la città di Murmansk.

Velivoli tedeschi da combattimento hanno attaccato quindi aerodromi del nemico ad est della baia di Kola. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto infine 5 apparecchi nemici.

A conferma delle notizie della vivissima resistenza che a seguito del ritorno dei tiranni rossi nel Caucaso quelle popolazioni oppongono con ogni mezzo alle autorità ed alle truppe sovietiche, giungono oggi le dichiarazioni di alcuni ufficiali bolscevichi fatti prigionieri nel corso dei recenti combattimenti sul fronte orientale. Tra gli altri il capitano sovietico, Sergeij Babekokw ha detto che le popolazioni caucasiche, sia nelle regioni montagnose come nella steppa hanno iniziato contro le truppe rosse una vera guerriglia nella quale esse sono maestre. Le autorità sovietiche sono assai preoccupate per i continui attacchi di ribelli contro le linee attraverso le quali affluiscono al fronte i rifornimenti sovietici.

Numerose colonne di rifornimenti, ha detto l'ufficiale sovietico, sono state già attaccate. Vari magazzini di materiale di ogni sorta incendiati ed alcuni ponti distrutti.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 22.

Il comunicato finlandese reca:

«Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano l'artiglieria finlandese ha disperso un reparto sovietico infliggendogli sensibili perdite. Pattuglie finniche penetrate nelle linee avversarie infliggevano altre perdite al nemico. L'attacco nel settore di Lukajaervi di cui ha fatto cenno il bollettino di ieri e al quale parteciparono tre compagnie sovietiche che in un primo tempo si erano impadronite di alcune posizioni finniche tenute da scarse forze è stato in seguito frustrato dal sopraggiungere di reparti d'assalto finlandesi i quali contrattaccavano il nemico, più volte superiore che nel frattempo si era stabilito nella posizione avanzata, lo sloggiava e lo disperdeva.

Sugli altri fronti si è registrata l'abituale attività di fuoco e di pattuglie da ricognizione

Nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale le forze aeree finniche hanno efficacemente bombardato un centro logistico sovietico e una stazione sovietica ferroviaria distruggendone gli uffici.

Un aereo sovietico che tentava di sorvolare Helsinki seguito dalla violenta reazione contraerea, è stato costretto ad invertire la rotta senza aver potuto sganciare il suo carico di bombe.

Guderian ispettore generale dell'Armata corazzata tedesca

BERLINO, 22.

Il Führer — a quanto informa l'Agenzia tedesca — ha nominato al suo diretto comando il generale d'Armata Guderian, ispettore generale dell'Arma corazzata. *(Radio Stefani).*

Razionamento negli Stati Uniti dei generi alimentari in scatola

BUENOS AIRES, 22.

Si annuncia da Washington che col 1. marzo prossimo verrà attuato in tutti gli Stati Uniti il razionamento di tutti i generi alimentari in scatola.

Il generale Galbiati a Bari

Fiere parole del Capo di S. M. della Milizia a formazioni di Legionari

BARI, 22.

E' qui giunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia che ha presenziato a fiere manifestazioni. Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie provinciali, il gen. Galbiati si è portato dapprima alla Federazione fascista ove ha deposto una corona di alloro al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione e alla monumentale basilica di San Nicola ove ha deposto un'altra corona sull'Ara dei Caduti in guerra. Egli si è quindi recato al Comando della 12a zona Camicie Nere ove ha presenziato alla consacrazione del Sacrario eretto in onore dei legionari caduti nelle vittoriose guerre del Fascismo.

Successivamente, in Piazza Risorgimento, il gen. Galbiati ha passato in rassegna alcune formazioni di Camicie Nere formate da veterani e giovanissimi e le rappresentanze delle Forze Armate del Presidio. Dopo avere consegnato le fiamme di combattimento a reparti di nuova costituzione e avere distribuito ricompense al V. M. a legionari e a congiunti di valorose Camicie Nere cadute sui campi di battaglia, il capo di Stato Maggiore ha rivolto ai legionari vibranti parole di fede e di incitamento. Accennato alle ragioni storiche ed ideali della nostra guerra egli ha concluso: «Raccolgo il grido che questa fiera città ha lanciato stamane: resistere fino alla vittoria! Nella prodigiosa vitalità della nostra razza è il segreto della nostra forza e la garanzia del nostro avvenire».

Le parole del gen. Galbiati sono state salutate da ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce. Quindi sono stati cantati gli inni della guerra e della Rivoluzione. Il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., dopo aver ordinato il saluto al Re e al Duce, si è recato alla Casa del Mutilato, dove ha tenuto rapporto agli ufficiali della 12a zona Camicie Nere.

Il grado di generale di Corpo d'Armata nei carabinieri reali

ROMA, 22.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 8 febbraio con il quale è istituito il grado di generale di Corpo d'Armata dell'Arma dei Carabinieri reali.

Lino Pellegrini decorato al valore

MILANO, 22.

Il collega tenente dott. Lino Pellegrini, inviato di guerra del «Popolo d'Italia» sui fronti dell'Egeo, dell'Ucraina e del Grande Nord, è stato decorato della Croce di guerra al Valor Militare per avere volontariamente partecipato a voli bellici, durante la sua permanenza in Egeo, dal giugno al dicembre 1940-XVIII-XIX, e dando prova costante di entusiasmo e di noncuranza del pericolo.

Al caro camerata Pellegrini, nostro collaboratore ed amico, porgiamo vivi rallegramenti.

L'esito del concorso dell'"Ala d'Italia,, per articoli di carattere aviatorio

ROMA, 22.

La rivista *L'Ala d'Italia*, nata nel 1919 per volontà di Mussolini, ha bandito l'anno scorso un primo concorso al premio dedicato al giornalista Mario Massai tra giornalisti e pubblicisti italiani, per articoli di carattere aviatorio apparsi dall'inizio delle ostilità a tutto il 1941.

La Commissione giudicante, presieduta dal senatore Paolo Orano, ha così deciso: 1. premio di lire 5 mila al ten. pilota giornalista Leone Concato; 2. premio di lire 3 mila al maggiore pilota pubblicista Enrico Meille; 3. premio di lire 2 mila al ten. pilota praticante giornalista Salvatore Caldare.

I detti premi verranno conferiti il 28 marzo prossimo, festa dell'Arma aeronautica. Il premio per l'anno 1943 (lire 10 mila indivisibili) è riservato a un romanzo di carattere squisitamente aviatorio, aperto a tutti.

La crociata antibolscevica ha nell'Italia il suo portabandiera

BERLINO, 22.

Polemizzando contro certa tendenza della propaganda avversaria che vorrebbe presentare il bolscevismo in Europa come l'unica soluzione possibile per il dopoguerra, il corrispondente da Roma del *Völkischer Beobachter* in un articolo intitolato «Il pericolo numero uno» osserva tra l'altro: «Se questa tesi, cui si vorrebbe ora aprire la via, e che perfino certi paesi neutrali, nella loro incoscienta politica, sembrano disposti ad accettare, se è assurda e puerile per l'Europa, in generale, per l'Italia e la Germania è addirittura pazzesca. Se c'è un Paese al mondo dove i due termini di bolscevismo e di nazionalismo rappresentano l'essenza stessa del contrasto e della disparità irriducibile, questo è proprio l'Italia.

Il giornalista, confutando poi le altre non meno assurde dichiarazioni degli imbonitori del bolscevismo, secondo i quali tra la dottrina ed i metodi di Mosca e quelli di Roma e Berlino non passerebbe, in definitiva, nessuna sostanziale differenza, afferma come l'Italia, tanto per la sua particolare struttura economico-politica quanto per il suo patrimonio culturale ed artistico, che ha influenzato la storia mondiale per millenni ed in cui continua a trovare alimento la civiltà moderna, non possa, in nessun modo ed in nessun caso trovare la benchè minima analogia coi postulati del Cremlino che nella vita civile italiana sarebbero destinati, in tutti i casi, ad incontrare una barriera insormontabile. «Da quando la falange fascista nel 1919, scese sulle piazze d'Italia per disinfettare da un principio di contaminazione bolscevica la vita italiana — conclude l'articolista — l'antibolscevismo ed il Fascismo sono diventati due concetti assolutamente identici. Nessun Paese, come l'Italia, ha il diritto di essere considerato, a tutti gli effetti, il porta-bandiera della crociata antibolscevica».

Nuova solenne affermazione della decisione romena di lottare fino alla vittoria contro il bolscevismo

BUCAREST, 22.

Il 25° anniversario della fondazione della Armata rossa ha costituito un'altra occasione per i romeni di riaffermare sempre più decisamente la loro ferma volontà di battersi fino alla vittoria contro il pericolo bolscevico

La manifestazione più significativa con la quale la Romania ha ricordato la data della nascita dell'esercito rosso, oltre alle unanimi affermazioni della stampa sulla completa fiducia nella vittoria europea, è costituita da un discorso che il generale Pantazi, ministro della difesa, ha pronunciato dalle stazioni radio romene. Il generale, dopo aver detto che nel 25° anno di vita l'Armata rossa si trova ad attraversare il momento più culminante dei suoi sforzi, ha affermato nettamente: «Però gli sforzi della Armata bolscevica, per quanto essi possano essere giganteschi, non riusciranno nel loro scopo. L'oratore ha proseguito rilevando che tra le armate dell'una e dell'altra parte vi è un abisso: quelle dei popoli europei lottano per estendere la civiltà, quelle rosse per distruggerla. Passato ad esaminare il fondamento dell'Armata rossa, ha affermato che essa non è che uno strumento di conservazione al potere del partito comunista; di questo essa ha preso anche l'aspetto morale giacchè non tiene in nessun conto i codici dell'onore e della guerra. Rilevato che proprio per il fatto di non essere un esercito nel senso europeo della parola, la guerra contro l'Armata rossa e la Russia è la più difficile di tutte le altre guerre, che è illusione mortale credere che l'Armata rossa possa essere fermata nella furia di distruzione diversamente che con la via delle armi; il generale Pantazi ha parlato poi dello sforzo compiuto dalla Romania contro il colosso bolscevico e delle pagine di eroismo scritte dai soldati romeni sul fronte orientale. La Romania, egli ha aggiunto, difende le sue frontiere, il suo territorio e la civiltà dalla quale essa è nata e fa parte. Continueremo senza tentennamenti e fino all'ultima goccia delle nostre energie a fianco del popolo germanico e dei popoli alleati a lottare contro il bolscevismo. Nulla potrà impedirci di compiere questo sacro dovere verso la Nazione».

Le parole di questo valoroso generale, che trascorre gran parte del suo tempo fra le truppe romene sul fronte orientale, vanno interpretate non soltanto come una nuova dichiarazione ufficiale da parte del Governo romeno sugli scopi di guerra della Romania e sulla volontà romena di non mollare, ma anche come l'espressione sicura dei sentimenti e dei propositi delle Forze Armate romene che tante prove di valore e di sacrificio hanno fornito in questi 22 mesi di guerra antibolscevica.

Violenta esplosione nella stazione principale di Delhi

BANGKOK, 22.

Radio Delhi confessa stamane che una violenta esplosione si è verificata alla stazione principale di Delhi. Mancano particolari.

Fronte della Tunisia: nostri pezzi di artiglieria pronti per aprire il fuoco contro concentramenti nemici (R. G. Luce - Bonvini).

Criminalità di Churchill

(Continuazione dalla 1a pagina)

Al monito del Governo Nazionalsocialista l'Inghilterra rispose dal 10 al 13 maggio con una sistematica offensiva contro le città tedesche aperte, effettuando 71 attacchi aerei, *di cui almeno 51 diretti a colpire obiettivi non militari*. In quella occasione e in successive offensive furono colpite case di abitazione a Rheydt, gli ospedali di Bonn, Neuss e Francoforte sul Meno.

Fu soltanto l'11 giugno, e cioè tre mesi dopo i primi proditori attacchi alla popolazione civile tedesca, che il Comando Supremo germanico dichiarava che da quel momento la Germania avrebbe iniziato gli attacchi di rappresaglia contro l'Inghilterra. Lo stesso giorno però il Führer, che ha dimostrato in tutte le occasioni di voler evitare alla popolazione civile gli orrori della guerra, rivolgeva una nuova esortazione a Churchill perchè desistesse dalle sue azioni delittuose.

Aveva pazientato tre mesi, giungendo all'estremo limite della sopportazione umana. Anche l'essere più abietto avrebbe raccolto l'accento di profonda indignazione ed ispirato a schietti sentimenti di umanità del Capo della grande Germania. Ma Churchill no. E diede l'ordine di bombardare edifici civili di Weimar e Berlino. Ed è naturale, perchè la belva assetata di sangue voleva ancora altro sangue e sempre nuove vittime da sacrificare al suo cinismo dinnanzi al quale anche l'essere più lontano da ogni sentimento umano, prova un senso di profonda repulsione.

La propaganda britannica ha avuto in questi giorni una battuta di arresto. Se i bombardamenti delle città aperte italiane e tedesche non lo smentissero, si potrebbe pensare che infine l'Inghilterra fosse portata a riconoscere che i bombardamenti contro le popolazioni inermi sono oltrechè antiumani, anche senza senso e che non potranno tardare di un sol giorno l'ora fatale della resa dei conti.

Se la propaganda inglese balbetta, per contro i «valorosi» autori degli «emozionanti» attacchi contro le nostre città, proseguono nella loro delittuosa attività. L'Inghilterra non tenta nemmeno più di giustificarsi dinanzi alla opinione pubblica mondiale, ma presa dalla disperazione e nella certezza che suonerà presto l'ora del giudizio universale, sentendosi soffocare dalla spietata volontà di vittoria dell'Italia e della Germania, compie, per istinto di conservazione, gli ultimi folli gesti che finiranno per perderla definitivamente.

W. A. Basso

I laburisti inglesi non ne vogliono sapere dei compagni comunisti

ROMA, 22.

In questi giorni, in cui a Londra in occasione dell'anniversario dell'esercito sovietico, Governo, partiti e giornali esaltano l'Armata rossa e l'alleanza anglo-russa, si è avuta da parte del partito laburista una manifestazione assai poco amichevole per il partito comunista britannico.

Il comitato esecutivo nazionale di tale partito ha, infatti, respinto la domanda di affigliazione del partito comunista, dichiarando che questo non solo è totalmente irresponsabile della politica britannica, ma persegue dei fini che non si possono armonizzare con le ideologie degli obbiettivi del partito comunista. Il comitato afferma inoltre che l'affigliazione del partito comunista minaccerebbe di distruggere la realizzazione delle speranze dei laburisti per i grandi cambiamenti sociali nel mondo del dopoguerra.

E' evidente che l'atteggiamento del partito laburista è dettato dal timore che il partito comunista una volta entrato nel suo seno possa accentuare maggiormente quella concorrenza che esso gli fa tra le masse operaie e di cui i laburisti sono già non poco preoccupati.

L'ultimo volo

(Continuazione dalla 1a pagina)

A casa non ci andava spesso il Generale Pezzi, da quando venne alla guerra, preferì rimanere sul fronte al suo posto: quindi la figlia, che aveva, credo, tre anni, poco lo conosceva. Entrò il Generale nella stanza dove era la bimba si mise a strillare. «Mamma, è arrivato il soldato». «Vedi?» — concludeva sorridente il Generale — «lo dice anche lei»). Il Generale diceva che era un ciociaro o un soldato, in questioni di servizio non mollava di un capello, però aveva sempre le tasche gonfie di strane cose che egli portava per regalare ai soldati, nè si dimenticava mai nelle sue frequenti visite ai fanti di chiedere in tono brusco se avessero posta da mandare a casa. Il fante, spesso imbarazzato e intimidito dalla greca, tendeva la sua lettera. Il Generale tornava con certe tascate di posta da fare invidia ad un facchino. «Vedi» brontolava — «anche il postino mi tocca fare», brontolava ed era contento perchè la maschera che più gli piaceva era quella antica ed umana del burbero benefico.

Quando vennero i duri giorni dell'ultima battaglia di Stalingrado andò un giorno a rapporto dal Comandante dell'Armir.

V'era qualche presidio accerchiato che bisognava alimentare malgrado il rischio altissimo dell'impresa. «Bisogna fare l'impossibile» disse il Comandante dell'Armir. Ed il Generale Pezzi si rimise sull'attenti e disse: «Eccellenza, io sono un soldato».

E siccome era un soldato, a quella rischiosa impresa andò per primo con il suo aeroplano, portò soccorsi al presidio accerchiato.

Sulla via del ritorno il suo aeroplano scomparve: probabilmente fu colpito dalla contraerea o attaccato dalla caccia nemica. Nulla si seppe di quell'aeroplano.

Signor generale, da buon soldato vi piacevano gli aneddoti, anche voi amavate raccontarne di salaci e di acuti, la sera, prima d'andare a dormire. Ebbene permettete che io vi racconti l'ultimo, quello che voi non sapete.

Certamente avete presente quel vostro irsuto motorista ciociaro e testardo che voi tenevate sul vostro aeroplano perchè ciociaro, ma che benedicevate di molte punizioni perchè testardo. Il giorno che andaste a C., per l'ultimo volo, vi ricordate?, non andaste con il solito vostro aeroplano appunto perchè le candele del motore destro, probabilmente non sufficientemente pulite dal predetto motorista, non davano la giusta accensione. Prendeste un altro aeroplano e prima di montare sul predellino rivolgendovi all'aiutante maggiore avete detto: «Al motorista somministrate i soliti sette giorni di rigo» perchè in questioni di servizio mai spostavate di un capello.

Ebbene, la sera che voi non tornaste trovai quel motorista appoggiato alla ruota dell'aeroplano. Era appoggiato alla carenatura della ruota del suo e del vostro aeroplano che piangeva. Mi vide e si vergognò tanto da nascondere il viso.

Voi sapevate benissimo come vi chiamavano i vostri soldati. Tuttavia sarebbe una inutile ipocrisia ignorare che tutti i comandanti hanno un secondo nome. Quel nomignolo anzi che alludeva alla vostra apparente durezza vi piaceva: vi chiamavano Nerone perchè avevate il pugno robusto. Era appoggiato nella carenatura della ruota e piangeva. Disse: «Nerò, pure piagnere me doveva fà, pure piagnere» e mordeva un fazzoletto per la rabbia di mostrarsi tanto debole in mia presenza. Perdonatelo, signor generale, quel soldato vi voleva bene come tutti noi.

Leone Concato

LA GUERRA IN CINA

La penisola di Lei Chow occupata in parte dai nipponici

Notevoli operazioni di rastrellamento effettuate nell'Hupeh

CANTON, 22.

Le autorità del Corpo di spedizione nipponico nella Cina meridionale informano che unità giapponesi, in stretta cooperazione con forze aeree e navali, sono sbarcate con successo sulle coste orientali della penisola di Lei Chow prima dell'alba del 16 febbraio. Alle ore 10.30 della stessa mattina cadeva la piazzaforte di Ley Chow.

Il 19 febbraio le forze nipponiche scacciavano le forze cinesi di Ciung Khing dall'altra piazzaforte di Sui Chi, della quale si impadronivano e alle ore 14 del 21 entravano, d'accordo con le autorità francesi, nella concessione francese di Kuang Ciu Ciou.

Dalla zona delle operazioni si apprende inoltre che le truppe che avevano occupato Lei Chow hanno subito intrapreso le operazioni di rastrellamento varcando la frontiera del Macking ed impadronendosi di Tsunch'gciao.

Queste truppe hanno compiuto un'avanzata complessiva di 160 chilometri sempre combattendo.

L'agenzia *Domei* riceve dal fronte dello Hupeh che le unità nipponiche sbarcate il 16 febbraio alla confluenza di Pailichow fra lo Yangtse e il Sungtzu, hanno concluso le operazioni di rastrellamento dei nemici che ancora si trovavano in quella zona.

Nel frattempo altre unità sono sbarcate il giorno 20 nella stessa località e stanno per ingaggiare battaglia definitiva con le truppe di Ciung Ching nella sesta zona di guerra, in posizione oltre Sungtzu.

A tutto il 20 febbraio il nemico ha avuto in queste operazioni 1190 morti, sono stati catturati numerosi prigionieri nonchè abbondante materiale comprendente molte armi automatiche pesanti e leggere con notevoli scorte di munizioni e molto materiale in dotazione alle truppe del genio tra cui 500 barche.

600 cantieri navali funzionano in Giappone

TOKIO, 22.

Il giornale *Mainichi* informa che oltre seicento cantieri funzionano in Giappone per la costruzione di piroscafi mercantili di legno da 100, 150 e 250 tonnellate da destinarsi ai servizi di cabotaggio costiero.

Le perdite americane fino al 7 febbraio

BUENOS AIRES, 22.

Viene annunciato da Washington che le perdite totali delle Forze Armate americane ammontano a 65.380 uomini che si suddividono in morti 10.150; feriti 10.959; dispersi 44.271. Questo totale corrisponderebbe alle perdite dell'Esercito fino al 7 febbraio e della Marina fino al 19 dello stesso mese.

E' da notare, però, che fra le perdite della Marina sono compresi soltanto i marinai appartenenti a quelle unità la cui perdita è stata ufficialmente confessata dal Dipartimento della Marina e le cui famiglie sono informate. (Stefani).

I francesi si preoccupano del pericolo bolscevico

BERNA, 22.

Si ha da Vichy: Parlando ai rappresentanti della stampa, Pietro Laval, Capo del Governo francese, ha dichiarato: «Mi sono sempre preoccupato del pericolo bolscevico. La Russia fa sforzi militari giganteschi e la Germania e gli Stati alleati dell'Asse resisteranno efficacemente a questi sforzi; ma ho la certezza. Ma se non fosse così, sono persuaso che vi sarebbe un pericolo certo per l'Europa tutta e anche per la Francia, ossia il pericolo del bolscevismo. Che i comunisti ne siano felici, lo posso concepire: ma che certi francesi se ne rallegrino, non lo comprendo. Quelli che sostengono che in seguito all'intervento anglo-americano le Armate soviet che si arresterebbero su una linea molto lontana e che la Francia sarebbe così sicura, commettono un grave errore. Saranno essi i primi ad esserne vittime: ma sarà troppo tardi!».

Irriducibile avversione degli arabi per gli ebrei

ANKARA, 22.

La radio nazionalista «Nazione araba» in una sua recente emissione ha affermato che il veleno ebraico si è infiltrato in ogni nazione della terra aggiungendo che non vi è il minimo dubbio che gli ebrei hanno egemonia sulle ricchezze della terra e se ne servono per distruggere l'universo e ogni religione. L'ebreo è despota e corrotto nello spirito.

Dopo aver detto che gli ebrei affermano che ad essi spetta la dominazione del mondo secondo le leggi del Talmud, ha così concluso: «Gli ebrei sono un pericolo che incombe sul mondo. Spetta agli arabi di lottare contro gli ebrei più di qualsiasi altro popolo. Gli alleati coi loro eserciti non impediranno questa lotta, poichè gli arabi sono decisi a vivere una vita tranquilla ed a sacrificarsi e morire per salvarsi dall'ignominia».

L'orario delle radio-lezioni per l'ordine elementare

ROMA, 22.

Il ministro dell'Educazione nazionale comunica che le radio lezioni organizzate dalla Direzione generale dell'Ordine elementare di intesa con la Direzione generale dell'Eiar avranno inizio alle ore 16.20 anzichè alle 16.40 dei giorni di martedì o venerdì di ogni settimana.

Rinnovamento dell'abbonamento alle radio audizioni

ROMA, 22.

Si ricorda che a norma di legge la sopratassa erariale a carico di coloro che avranno rinnovato in ritardo l'abbonamento alle radio audizioni, verrà ridotta a sole lire 8.95 se il rinnovo dell'abbonamento sarà effettuato entro martedì 2 marzo. Trascorso tale termine la sopratassa anzidetta verrà elevata a lire 12.95.

Pertanto coloro che ancora non avessero rinnovato l'abbonamento alla radio audizioni per l'anno 1943 hanno tutto l'interesse di versare il canone corrispondente non più tardi di martedì 2 marzo. Tale versamento dovrà essere effettuato per mezzo degli appositi bollettini di conto corrente postale contenuti nel libretto personale, mentre la sopratassa dovrà venire pagata allo sportello dell'Ufficio del Registro oppure per mezzo di vaglia postale indirizzato al procuratore del registro. In caso di smarrimento del libretto, l'abbonato dovrà farne immediatamente richiesta anche verbale all'Ufficio del Registro nei cui ruoli è iscritto.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 22.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

Serie A 9a: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 982.258 e 1.781.018: i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 64.689 1.060.516 1.174.139 e 1.514.603; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

86.382	88.115	153.743	188.410
188.540	216.562	387.426	567.812
657.231	668.090	675.672	749.462
764.854	840.575	877.264	885.653
894.846	979.572	980.608	1.027.248
1.027.725	1.072.088	1.128.804	1.169.962
1.173.542	1.235.999	1.240.939	1.268.625
1.269.342	1.275.931	1.326.634	1.377.804
1.412.819	1.438.275	1.443.461	1.463.490
1.531.380	1.568.595	1.572.389	1.640.623
1.674.341	1.697.084	1.712.993	1.788.064
1.800.686	1.811.196	1.831.441	1.859.452
1.894.348	1.969.375.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti l'11 febbraio 1943 XXI: il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 720.471 e quello di 500 mila lire al Buono n. 1.691.752.

Serie A 10a: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.238.333 e 1.889.122; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 209.638 754.898 1.013.452 e 1.388.594; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

28.957	87.836	221.445	252.187
356.765	391.530	430.624	448.973
450.229	484.119	515.131	520.743
547.359	605.091	610.272	720.300
738.240	761.425	793.243	878.885
883.625	917.707	925.602	961.787
990.574	1.032.093	1.039.720	1.147.669
1.300.269	1.309.111	1.348.139	1.374.543
1.376.907	1.420.734	1.510.358	1.615.376
1.665.605	1.679.895	1.685.096	1.695.775
1.702.082	1.703.891	1.705.926	1.717.378
1.744.050	1.802.712	1.826.263	1.835.440
1.851.279	1.868.219.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti l'11 febbraio 1943 XXI: il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.954.418 e quello di lire 500 mila al Buono n. 840.268.

La politica di neutralità della Turchia riaffermata da Saraglogiu

ANKARA, 22.

In un discorso pronunciato alla casa del popolo di Ankara il Presidente del Consiglio Saraglogiu, parlando della politica estera turca, ha affermato che tale politica procede amichevole e diritta verso qualunque Stato. Egli ha inoltre dichiarato che il Governo non ha preso alcun impegno segreto nè poteva prenderlo perchè nessuno glielo ha chiesto.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»